

VIVERE LA FEDE

CELEBRARE I SANTI MISTERI

ESTRATTO DEL LIBRO DEL SINODO

CELEBRARE I SANTI MISTERI

49. **Celebrare i santi misteri** di Cristo è rinnovare nella Chiesa l'incontro con Dio che per mezzo di lui ci dona con il suo Spirito l'unica salvezza. Nella celebrazione liturgica, infatti, la comunità cristiana attinge continuamente alla sorgente che è Cristo stesso, riceve energia sempre nuova per affrontare con coraggio le prove di ogni giorno ed esprime la gioiosa speranza che quanto adesso si compie solo nel segno troverà pieno compimento nella gloriosa assemblea del cielo. La liturgia dona così al nostro tempo il senso cristiano della storia, e offre a tutti noi il necessario sostegno nel pellegrinaggio terreno al seguito di Cristo Signore.

50. Anche la nostra Chiesa locale desidera esprimere al meglio se stessa nella sua liturgia e vuole impegnarsi a far sì che ogni celebrazione non solo compia effettivamente nel cuore dei fedeli quanto esprime con i simboli nel rito, ma offra anche a tutti coloro che vi partecipano la giusta comprensione di ciò che celebrano e l'intima gioia di avervi preso parte. E' questo lo scopo che il sinodo si propone nell'affidare a tutti le seguenti norme.

DIGNITÀ DI OGNI CELEBRAZIONE LITURGICA

51. La cura di ogni singola celebrazione.

L'assemblea liturgica, anche nelle comunità più piccole, è sempre l'espressione viva della Chiesa intera, che insieme a Cristo Signore offre a Dio il culto spirituale. L'ordinamento liturgico è per noi, ma non è da noi: ci è offerto dalla Chiesa come frutto della sua fede nel Signore e della sua bimillenaria esperienza di ossequio ai segni che il Signore stesso le ha lasciato, o che lo Spirito Santo ha voluto suggerirle. Tuttavia, se nessuno di noi può usarne in maniera arbitraria, tutti, ciascuno secondo il proprio ufficio e la propria responsabilità, ne siamo ministri e interpreti: il rispetto verso i santi misteri e l'espressione della loro bellezza, come anche la vivacità coinvolgente di ogni celebrazione liturgica sono affidati alla nostra competenza, alla nostra sensibilità e alla nostra responsabilità pastorale.

- a. Ogni singola celebrazione liturgica è sempre azione di Cristo nella sua Chiesa e pertanto deve essere sempre curata con la massima attenzione possibile per la gloria di Dio e per l'edificazione del popolo cristiano, specialmente da parte dei sacri ministri che ne sono direttamente responsabili.
- b. Tutti i fedeli, ciascuno secondo il loro ordine e le proprie possibilità, abbiano a cuore di partecipare attivamente alla sacra liturgia, come membra vive del Corpo del Signore e di rendersi disponibili per i vari servizi, secondo le possibilità e le competenze che ciascuno può esprimere.

- c. In particolare, l'impegno di curare attentamente le azioni liturgiche deve essere sentito dal vescovo, dai preti e dai diaconi: considerino bene per tempo i compiti che di volta in volta sono chiamati a svolgere, predispongano i segni e i riti delle singole celebrazioni con chiarezza e con rispetto delle indicazioni contenute nei testi ufficiali della Chiesa, si avvalgano delle legittime facoltà di adattamento che i medesimi testi affidano a chi presiede.
- d. Deve essere riconosciuta grande importanza alle celebrazioni presiedute dal vescovo, specialmente a quelle che hanno luogo in cattedrale, quali celebrazioni tipiche della Chiesa locale.
- e. Analogamente si deve guardare alle assemblee dei fedeli riunite nelle singole parrocchie sotto la guida di un presbitero che fa le veci del vescovo: perciò la vita liturgica della parrocchia e il suo legame con il vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della messa domenicale.
- f. Nelle varie celebrazioni si esprima chiaramente la venerazione della Chiesa per la Parola di Dio e si curi sempre al meglio la sua proclamazione, in modo che il popolo convenuto per la sacra liturgia non resti mai privato di questo essenziale nutrimento.

52. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Ogni parroco è direttamente responsabile, in comunione col vescovo, di ogni azione liturgica che si svolge nella sua parrocchia; anche quando egli non celebra personalmente i santi misteri, abbia cura che questi si svolgano secondo le indicazioni contenute nei libri liturgici.*
- b. *Si costituisca in ogni parrocchia un gruppo di fedeli che si prenda cura di aiutare i sacri ministri nella preparazione delle celebrazioni e nell'animazione dell'assemblea liturgica. Sarà cura del parroco offrire a questi fedeli la possibilità di una formazione specifica, magari in collaborazione con gli altri parroci vicini e con l'ufficio liturgico diocesano.*
- c. *Questo gruppo non dovrà mai apparire chiuso ed esclusivo, quasi riservato ad alcuni fedeli; il parroco avrà cura di ravvivarlo continuamente cercando la collaborazione di nuove persone disponibili a servire lietamente il Signore e l'assemblea cristiana.*
- d. *Si favorisca l'assidua collaborazione di questi animatori liturgici con i catechisti, con i responsabili della Caritas e in genere con tutti coloro che prestano il proprio servizio in parrocchia.*

53. Le celebrazioni con maggiore afflusso di fedeli.

Se tutte le celebrazioni liturgiche, in quanto atti della Chiesa, devono essere preparate con grande attenzione e vissute con sincera devozione, una cura tutta

particolare deve essere riservata a quelle in cui confluisce un numero maggiore di fedeli, molti dei quali ordinariamente non frequentano la preghiera liturgica.

- a. La preoccupazione principale deve essere quella di coinvolgere quanti casualmente entrano in chiesa, in modo che ciascuno possa rendersi conto della serietà e dell'importanza che i fedeli attribuiscono alla liturgia e che molti magari possano anche sentirsi personalmente persuasi a tornare.
- b. In particolare si preparino con cura la Pasqua, la Pentecoste e il Natale, le feste patronali e mariane più sentite dai fedeli nelle singole parrocchie, la messa con la celebrazione dell'iniziazione cristiana, dei matrimoni e delle esequie.
- c. Convinti che una azione liturgica ben preparata e ben condotta resta sempre la migliore occasione per annunciare il vangelo del Signore e far conoscere il mistero della Chiesa, ciascuna di queste circostanze sia considerata come momento propizio per l'annuncio del Regno di Dio fra noi.
- d. Infine si tenga sempre presente che ogni singola celebrazione ha un suo proprio carattere specifico e, pur celebrando di volta in volta i medesimi misteri, è sempre necessario il congruo adattamento per ogni diversa assemblea liturgica.

54. Il carattere comunitario delle celebrazioni liturgiche.

Anche quando il numero dei partecipanti è più esiguo, specialmente nelle parrocchie meno numerose o nelle celebrazioni feriali, l'azione liturgica è sempre un atto di tutta la Chiesa ed esprime comunque per sua natura un'indole comunitaria.

- a. Si deve porre ogni cura per esprimere il carattere comunitario di ciascuna celebrazione liturgica e di conseguenza per evitare che i santi misteri possano in qualche modo venire considerati benefici da recepire in maniera quasi privata.
- b. Per favorire questa indole comunitaria le azioni liturgiche si svolgano ordinariamente in chiesa o nell'oratorio e siano comunque aperte a tutti coloro che intendono parteciparvi.
- c. In particolare sia celebrata in chiesa o nell'oratorio l'Eucaristia. Per celebrare l'Eucaristia nelle cappelle private, o fuori del luogo sacro si chieda il consenso esplicito del vescovo.
- d. È sempre buona norma non moltiplicare, ma semmai ridurre il numero delle celebrazioni.

55. Liturgia, catechesi e testimonianza della carità.

La liturgia, in quanto culto "razionale" che i fedeli offrono a Dio, non può mai essere scissa dal vissuto quotidiano della comunità cristiana: presuppone sempre una adeguata catechesi e alla catechesi offre un puntuale riscontro; soprat-

tutto è finalizzata alla santificazione dei fedeli e quindi ad una vita quotidiana ispirata e fondata dal comandamento evangelico dell'amore.

- a. Si curi molto lo stretto legame esistente fra la catechesi, la liturgia e la carità, spiegando nella catechesi i santi misteri, facendo sì che i riti liturgici annuncino effettivamente ciò che per loro natura esprimono e collegando sempre le singole celebrazioni con l'invito a tradurre nella vita quotidiana il comandamento dell'amore.
- b. Si offrano ai catechisti abbondanti riferimenti di ordine liturgico e nella preparazione dei catechisti si presti la massima attenzione alla loro formazione liturgica.

L'ASSEMBLEA LITURGICA E I VARI MINISTERI

56. L'assemblea riunita.

Il Signore ha promesso che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli si fa presente e si fa garante della loro preghiera al Padre. Così da sempre i cristiani, non solo hanno personalmente invocato e cercato il Signore, ma si sono riuniti insieme, specialmente la domenica e nei giorni di festa, per fare esperienza di comunione col Signore e cogliere i frutti messi a disposizione dallo Spirito Santo attraverso i segni sacramentali. Così l'assemblea liturgica non è semplicemente massa di persone in un medesimo locale, ma popolo riunito nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

- a. Si cerchi di evidenziare in ogni modo che il primo segno della presenza del Signore nella celebrazione liturgica è dato dall'assemblea riunita.
- b. I fedeli si impegnino a esprimere bene questo segno giungendo puntuali alle celebrazioni, e disponendosi con ordine ai propri posti, pronti eventualmente ad assumere i rispettivi uffici.
- c. L'assemblea liturgica venga sempre rispettata nel suo ruolo, curandone la disposizione, coinvolgendola nel canto e nelle altre espressioni di partecipazione attiva.
- d. Si ponga ogni sforzo perché tutta l'assemblea liturgica possa partecipare attivamente alle celebrazioni, cercando di non creare i presupposti per cui alcuni fedeli abbiano a sentirsi semplicemente spettatori.

57. I ministri nell'assemblea liturgica.

Il popolo di Dio non è da intendere come assemblea piatta e amorfa, ma come popolo caratterizzato dalla varietà dei carismi e gerarchicamente strutturato. La celebrazione liturgica tanto più diventa segno vivo della realtà profonda della Chiesa quanto più l'assemblea riunita riesce ad esprimere se stessa nella sua varietà e ricchezza.

- a. Nell'assemblea liturgica un compito particolare e specifico compete ai sacri ministri. Per quanto è possibile si cerchi sempre, almeno nella liturgia festi-

va, di poter impegnare il maggior numero possibile di ministri, in modo che ciascuno svolga ordinariamente tutto e solo ciò che gli compete.

- b. Per ciò che riguarda il ruolo dei ministri ordinati ci si attenga con semplicità e intelligenza a quanto è indicato nei testi liturgici.
- c. I parroci cerchino con fiducia, anche se con la necessaria prudenza pastorale, di individuare quei fedeli che di fatto possono rendersi disponibili a svolgere alcuni ministeri nella preparazione e nello svolgimento delle celebrazioni liturgiche.
- d. Se c'è il lettore istituito si impegni nel suo compito. In ogni caso sia chiamato a proclamare le letture chi è cosciente di ciò che legge ed è in grado di proclamarlo bene, in modo che il testo possa essere da tutti ben ascoltato.
- e. Se c'è l'accolito istituito si impegni nel suo compito. Accanto a lui o in sua sostituzione si chieda anche ad altri fedeli idonei di prestare servizio all'altare, senza limitare questo ufficio ai soli bambini. Tuttavia i bambini non siano esclusi, ma si invitino assiduamente a prestare servizio intorno all'altare, offrendo loro la possibilità di validi momenti formativi, tali da costituire una vera e propria mistagogia adatta alla loro età.

58. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Quanti, anche di fatto, svolgono un ministero abbiano coscienza di essere a servizio del Signore e dei fratelli, adoperandosi con tutta umiltà e semplicità in ogni incarico ricevuto.*
- b. *Nelle singole vicarie, o almeno in due o tre zone della diocesi, in collaborazione con l'ufficio liturgico diocesano, si dovranno offrire alcuni momenti formativi per i fedeli che si rendono disponibili ad animare la liturgia nelle parrocchie.*
- c. *Almeno nelle celebrazioni festive e in occasione di particolari celebrazioni alcuni fedeli accolgano fraternamente all'ingresso della chiesa quanti giungono per partecipare alla sacra liturgia e offrano loro i sussidi che sono stati preparati.*
- d. *Per il rispetto che si deve alla parola di Dio e perché tutti i fedeli la possano ben ascoltare, in ogni parrocchia si costituisca un gruppo di lettori formato da fedeli stimati dal popolo, che siano in grado di leggere dignitosamente, che accettino di partecipare ad alcuni incontri formativi anche per ciò che riguarda la dizione, che si preparino scrupolosamente in anticipo, che nutrano sincero desiderio di testimoniare nella vita quanto proclamano dall'ambone.*
- e. *Sarà cura anche dei lettori abituali cercare altri fedeli disponibili a condividere il loro servizio.*
- f. *Dove se ne ravvisi la necessità si scelgano alcuni fedeli stimati dal popolo per affidare loro, con il consenso del vescovo, il compito di ministri straordinari della comunione eucaristica.*

- g. *In ogni vicariato (o nelle due zone della diocesi) si abbia cura di invitare saltuariamente i fioristi e i fotografi che operano nella zona per far conoscere loro le indicazioni liturgiche che possono risultare utili allo svolgimento del loro servizio.*

59. La musica nella liturgia.

Riunendosi insieme per celebrare le meraviglie di Dio, i fedeli hanno sempre elevato lodi a lui con salmi, inni e cantici spirituali e hanno caratterizzato proprio con il canto diversi riti che compongono le celebrazioni stesse.

E' importante per noi salvaguardare quanto di valido e di bello la liturgia ha attinguto dall'eredità musicale del passato ed è necessario al contempo continuare a tenere viva questa tradizione valorizzando quanto di valido offre il momento presente. In ogni caso è fondamentale il riferimento alle indicazioni che ha espresso la riforma avviata dal Vaticano II e che sono state codificate nei testi ufficiali per l'uso liturgico.

Nelle nostre comunità non mancano esempi di bel canto nelle assemblee liturgiche, anche se purtroppo non mancano qua e là taluni esempi contrari. E' auspicabile pertanto una rinnovata attenzione anche a questo aspetto della vita liturgica, in modo da sostenere la fatica di quanti stanno operando bene e di superare le incertezze insorte a motivo del periodo di precarietà che la riforma liturgica ha comportato.

- a. Si spieghi ai fedeli e soprattutto a coloro che curano l'aspetto musicale delle celebrazioni il vero significato del canto liturgico seguendo gli insegnamenti del magistero e le indicazioni del messale romano.
- b. E' importante che il popolo canti, che l'intera assemblea, unita agli angeli e ai santi, esprima nel canto la sua piena partecipazione alla sacra liturgia. Non si permetta mai di escludere il popolo dall'eseguire le parti che i testi liturgici gli assegnano come proprie. Durante le processioni di ingresso e di comunione si usi preferibilmente la forma responsoriale, secondo l'antica consuetudine.
- c. I sacri ministri per primi si sforzino di apprezzare idoneamente il valore del canto liturgico, attingendo la propria formazione non da fonti precarie, ma direttamente dai testi ufficiali.
- d. Nelle celebrazioni liturgiche il coro ha come primo compito quello di sostenere il canto dell'assemblea, magari dialogando con essa, comunque senza mai sostituirla. In alcuni momenti delle celebrazioni il coro può opportunamente eseguire brani propri, secondo le indicazioni delle rubriche.
- e. In ogni parrocchia si cerchi di favorire la formazione musicale di quanti sono disponibili per il servizio liturgico: direttori, solisti, organisti, strumentisti e si incoraggino a perseverare in questo servizio tanto prezioso per le assemblee liturgiche e a perfezionarsi sempre di più per lodare il Signore con arte.

- f. Data l'importanza della formazione liturgica di coloro che scelgono i canti o che guidano il canto dell'assemblea, dei maestri di coro, degli organisti e degli strumentisti, in ogni vicaria, o in alcune zone della diocesi, verranno istituiti brevi corsi periodici sugli elementi essenziali della musicologia liturgica.
- g. Nelle parrocchie della nostra diocesi i cori liturgici sono assai numerosi: se ne prende atto con viva soddisfazione, se ne auspica un ulteriore incremento, si raccomanda di curare la formazione liturgica dei loro responsabili.

60. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *I testi dei canti siano possibilmente quelli indicati dal messale, o comunque presi dalle sacre scritture secondo la tradizione liturgica. Per gli altri canti è necessaria l'approvazione della CEI o dall'ordinario diocesano.*
- b. *Si tenga nella debita considerazione il canto gregoriano, soprattutto nelle celebrazioni del vescovo in cattedrale e in quelle del monastero carmelitano; nelle parrocchie poi non si dimentichino i canti gregoriani maggiormente in uso nel popolo.*
- c. *Non si confondano i canti liturgici con altri canti, magari validi e utili per l'uso didattico-catechistico o per momenti devozionali, ma non idonei per la liturgia.*
- d. *Si eviti di far eseguire nella liturgia canti di genere "leggero", che nulla hanno in comune con la nobile semplicità richiesta per i sacri riti.*
- e. *Nel valorizzare opportunamente il repertorio musicale del passato, la scelta dei canti avvenga secondo le norme del messale attualmente vigenti.*
- f. *Nella scelta del repertorio dei canti liturgici si cerchi con ogni cura di valutare la bontà musicale dei brani, la congruenza liturgica, l'opportunità pastorale.*
- g. *Nel predisporre i canti di una celebrazione si tenga conto dell'assemblea che vi partecipa, del tempo liturgico corrente, dell'equilibrio da mantenere fra le varie parti della celebrazione.*
- h. *In ogni parrocchia il parroco abbia cura della dignità che deve caratterizzare il canto durante le sacre assemblee, avvalendosi della collaborazione degli esperti, ma senza rinunciare alla sua responsabilità.*
- i. *Per favorire la partecipazione del popolo si eviti di introdurre troppo spesso canti nuovi e si ponga attenzione a creare una "tradizione" di canto liturgico, insistendo sui canti più validi secondo i vari tempi dell'anno e secondo i vari riti delle singole celebrazioni.*
- l. *Tenendo conto delle proprie condizioni vocali i sacri ministri eseguano le parti loro richieste nei libri liturgici, dopo averli adeguatamente preparati.*

- m. Prima di insegnare nuovi canti liturgici, il maestro li concordi con il parroco, in modo da prestare un valido servizio e non faticare inutilmente.*
- n. Quando non è possibile avere la partecipazione del coro, sia cerchi di avere almeno un bravo solista.*
- o. Al di fuori delle celebrazioni liturgiche, i parroci e i rettori possono permettere esecuzioni musicali nelle rispettive chiese se ad organizzarle è un ente ecclesiastico, se il programma è prevalentemente di musica sacra e comunque non contiene opere disdicevoli al luogo sacro, se l'ingresso è libero e gratuito; mancando una di queste tre condizioni è sempre necessaria la licenza scritta dell'ordinario diocesano. Di norma dove esistono sale o teatri si ricorra all'uso delle chiese per i concerti solo in casi veramente eccezionali e motivati.*
- p. I parroci abbiano cura che i concerti da eseguire nelle chiese ordinariamente officiate non abbiano a intralciare in alcun modo le consuete celebrazioni liturgiche.*
- q. Possibilmente si prepari qualche breve comunicazione, fatta da persona effettivamente qualificata, che illustri non solo il valore artistico, ma anche il significato religioso delle opere che vengono eseguite.*

GLI SPAZI E I TEMPI DELLA LITURGIA

61. Gli spazi.

L'assemblea liturgica deve trovare nella chiesa una disposizione degli spazi sacri veramente idonea alla celebrazione. L'idoneità degli spazi liturgici e dei vari arredi, come anche la loro bellezza, caratterizzata da semplicità e nobiltà, concorre spesso in maniera determinante a far sì che i ministri svolgano adeguatamente il loro servizio e i fedeli partecipino fruttuosamente alla celebrazione. Non ci si deve lasciar guidare da criteri minimalisti, né si deve lasciar prevalere un banale senso della funzionalità. La liturgia ha bisogno dei suoi spazi e ha bisogno anche di esprimersi nella bellezza.

- a. La chiesa parrocchiale sia accogliente e linda, con i banchi disposti in modo da permettere ai fedeli di vedere bene l'altare, l'ambone e la sede del celebrante, di sentire bene quanto viene proclamato dal sacerdote e dai lettori, di poter attivamente prendere parte alla celebrazione, di potersi recare agevolmente a ricevere la comunione o a compiere altri gesti liturgici.
- b. La chiesa parrocchiale (opportunamente anche le altre chiese maggiormente officiate) sia dedicata e il ricordo della consacrazione sia scritto su una lapide ben visibile; ogni anno se ne celebri solennemente la ricorrenza. Là dove non esiste una testimonianza certa della avvenuta dedizione, si cerchi un momento propizio per preparare i fedeli e procedere a questo importante adempimento.

- c. L'altare sia solido, fisso, costruito con nobile materiale, posto armonicamente nel presbiterio e sia venerato come il luogo spirituale di riferimento per tutta la vita cristiana.
- d. Il ciborio in cui si custodisce il SS. Sacramento sia ben visibile e soprattutto ben tenuto, con custodia di sicurezza e nobile ornamento. E' auspicabile che almeno nelle chiese più grandi il SS. Sacramento venga custodito in una cappella raccolta, idonea per l'adorazione e magari utilizzabile per le celebrazioni dell'Eucaristia nei giorni feriali. Comunque davanti al ciborio ci sia sempre un congruo spazio per sostarvi in adorazione.
- e. La custodia degli oli santi sia decorosa e ben visibile, possibilmente sia posta nel presbiterio, oppure accanto al fonte battesimale, comunque in un luogo degno dei segni sacramentali che contiene.
- f. L'ambone abbia le nobili caratteristiche proprie del luogo da cui si proclama la parola di Dio e, per quanto possibile, venga anche ornato con semplicità e nobiltà, in modo conforme all'altare. Salvo il caso di oratori, o chiese molto piccole, officiate saltuariamente, non si sostituisca mai l'ambone con un semplice leggio, anche se fisso.
- g. La sede del sacerdote che presiede la celebrazione, da non confondere con la cattedra propria del vescovo, ma da non ridurre ad una semplice sedia su cui appoggiarsi durante le letture, sia unica, dignitosa e ben visibile da tutta l'assemblea.
- h. Secondo l'antica consuetudine il fonte battesimale sia maestoso e possibilmente posto all'ingresso della chiesa parrocchiale, oppure in una specifica cappella adeguata. Si utilizzi sempre il sacro fonte nella celebrazione del battesimo e nella veglia pasquale. Si illustri ai fedeli il suo significato, invitandoli a venerarlo come luogo sacro e a recarvisi spesso per rinnovare personalmente la professione di fede.
- i. Le sedi confessionali siano poste in luoghi della chiesa ben accessibili e al tempo stesso alquanto riservati. Siano costruite in modo che i penitenti e i confessori possano disporsi agevolmente alla celebrazione del sacramento e che i vari riti, compresa la lettura della parola di Dio, possano svolgersi adeguatamente. Almeno una sede confessionale in ogni chiesa abbia la grata fissa.
- l. Quando detto a riguardo delle chiese parrocchiali, è da intendere analogamente anche per tutte le altre chiese e oratori.
- m. Nelle cappelle private non si celebri la Messa, o altre sacre funzioni, se non dietro licenza dell'ordinario del luogo.

62. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Nelle chiese parrocchiali con spazi interni non ancora adeguati alle norme liturgiche vigenti si studi adeguatamente, con l'aiuto di persone serie e competenti come procedere ad un congruo restauro, cercando*

- la possibilità di mettere fine a situazioni provvisorie e posticce. Comunque per dare inizio ai lavori è sempre necessario il consenso scritto dell'ordinario diocesano.*
- b. L'altare serva esclusivamente per il sacrificio eucaristico: si eviti pertanto di usarlo come pulpito come sede presidenziale, ecc.*
 - c. Per il rispetto che si deve all'altare e perché appaia chiaro il suo ruolo esclusivo per il sacrificio, vi si pongano sopra soltanto gli oggetti essenziali e al momento opportuno.*
 - d. In chiesa vi sia un solo altare per la celebrazione, salvo il caso di cappelle annesse, ma ben distinte. Nelle chiese artistiche dove si hanno altri altari, questi non vengano ornati e soprattutto non abbiano la tovaglia bianca simile a quella della mensa eucaristica.*
 - e. L'ambone sia usato solo per la proclamazione della parola di Dio e per quanto specificamente indicato dal messale, mai per dirigere il canto dell'assemblea, per dare avvisi o per altri usi non pertinenti.*
 - f. Dove esistono antichi pulpiti vengano valorizzati almeno per la proclamazione del vangelo nei giorni festivi.*
 - g. Secondo le vigenti norme liturgiche la sede sia posta sul fondo, in luogo centrale, a meno che in alcune chiese antiche questa collocazione non sia impedita da evidenti motivi architettonici. Comunque si eviti una collocazione laterale, da cui sia difficile presiedere.*
 - h. Colui che presiede utilizzi la sede propria per presiedere adeguatamente la liturgia: per dialogare con l'assemblea, esortarla, dirigerla e anche, se lo ritiene opportuno per tenervi l'omelia.*
 - i. In luogo congruo, accanto alla sede di colui che presiede, ma distinti da essa, vi siano i posti per i ministri. Nelle celebrazioni maggiori, quando c'è varietà di ministri, si distinguano con sedi diverse i concelebrenti, i diaconi, gli altri ministri.*
 - l. Si valorizzi il battistero, oltre che per la celebrazione dei battesimi, anche in altre circostanze significative, soprattutto quando si rinnovano le promesse battesimali.*
 - m. Anche le "acquasantiere" siano belle e decorose: si ricordi spesso ai fedeli il nesso fra l'acqua benedetta e il battesimo, invitandoli ad usare piccole acquasantiere anche in famiglia per il segno di croce al mattino e alla sera.*
 - n. Quando nelle celebrazioni interviene il coro, gli si riservi un posto che rispetti l'acustica dell'ambiente e le esigenze dell'esecuzione musicale, ma che nondimeno permetta ai singoli cantori di partecipare agevolmente alla liturgia e di poter ricevere la comunione.*
 - o. Analogamente si disponga per l'organista e altri eventuali strumentisti.*

p. Riguardo alla visita e all'utilizzazione di una chiesa al di fuori delle celebrazioni liturgiche, si tenga saldo il principio che questa deve essere accessibile liberamente e gratuitamente a tutti nell'orario stabilito dal parroco o dal rettore. Nel caso poi che si tratti di chiese con notevole valore artistico, o che custodiscono beni culturali di valore esposti al pubblico, il parroco o il rettore, con l'aiuto di persone specificamente qualificate, predispongano qualche opuscolo o altro strumento idoneo ad illustrare non solo il valore artistico, ma anche il significato religioso delle opere.

63. I tempi.

In tutte le culture e in tutte le religioni l'esperienza umana ha individuato alcuni giorni particolari nel corso dell'anno, organizzandoli in varie forme secondo specifiche esigenze, per viverli come festa.

La Chiesa ha caratterizzato il fluire del tempo disponendo nel corso dell'anno la celebrazione dei misteri di Cristo e convocando i fedeli ogni settimana, nel giorno della resurrezione. La scansione liturgica del tempo è divenuta così, attraverso i secoli, una scuola viva e costante di fede e spiritualità, un riferimento irrinunciabile per la Chiesa che intende esprimere se stessa come comunità legata al tempo e alla storia.

- a. Si spieghi ai fedeli il significato dei tempi che si susseguono durante l'anno liturgico, educandoli a comprendere e a rispettare l'indole propria di ciascuno. In particolare si tenga conto dei tempi forti della quaresima e della pasqua, e dell'avvento.
- b. Si continui nelle parrocchie a tenere l'ordinamento proprio dell'anno liturgico come valido riferimento per l'organizzazione delle iniziative pastorali, specialmente nel programmare la catechesi e la carità. Analogamente si valorizzi la scansione dell'anno liturgico in ordine alla vita spirituale, considerando nei diversi tempi i vari atteggiamenti interiori del cristiano e cercando di cogliere la ricchezza che la tradizione della Chiesa ci offre soprattutto per la preghiera.
- c. Il Triduo sacro del Signore crocifisso, sepolto e risorto è il centro di tutto l'anno liturgico, deve pertanto venire celebrato con il massimo di attenzione e di devozione, studiandone bene per tempo le modalità e iniziando la preparazione già all'inizio della quaresima.
- d. Si dia massima importanza alla veglia pasquale, invitando tutti ripetutamente e caldamente a prendervi parte. Si evidenzino bene i singoli segni, in modo che vengano adeguatamente compresi. Si ponga ogni sforzo per poter amministrare il battesimo durante questa celebrazione.
- e. Si tenga fermo, con tenace determinazione, il valore insostituibile del "giorno del Signore", incoraggiando continuamente i fedeli a comprenderne il senso e a gustarne il dono.

- f. La celebrazione del giorno del Signore, pur avendo nell'Eucaristia la sua caratteristica essenziale, tuttavia non può esaurirsi nella sola partecipazione alla messa festiva: si spieghi ai fedeli il vero significato del riposo, il senso della domenica come giorno della carità e della famiglia, l'opportunità di ravvivare la speranza anche mediante la visita alle tombe dei propri cari.
- g. Si raccomandi in ogni modo di voler santificare tutto il tempo che il Signore ci dona con la preghiera assidua e con le opere di carità sincera.

64. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Prima di tutto si tenga in grande considerazione il triduo sacro della passione, morte e resurrezione del Signore, preparandolo accuratamente per tempo e favorendo l'attiva partecipazione dei fedeli.*
- b. *Nei giorni precedenti si favorisca l'accesso dei fedeli al sacramento della penitenza, programmandone magari la celebrazione comunitaria e comunque chiamando in parrocchia una varietà di confessori a beneficio di tutti i fedeli.*
- c. *Ordinariamente si valorizzi la celebrazione del giovedì santo per presentare le offerte raccolte in parrocchia durante la Quaresima della carità. Anche la consuetudine, esistente in diverse parrocchie, di offrire ai fedeli un pane benedetto sia presentata e sostenuta come segno di carità fraterna, come condivisione non solo del Pane di vita eterna, ma anche del pane quotidiano.*
- d. *L'adorazione eucaristica del giovedì santo, ordinariamente assai sentita dal popolo, sia raccomandata a tutti i fedeli e ben preparata in ogni parrocchia con adeguati sussidi. Si eviti ogni eventuale idea di "sepulcro" e si spieghi invece l'importanza di adorare il Signore che ci ha amati fino a dare il suo Corpo e il suo Sangue per noi.*
- e. *Nel giorno del venerdì santo si compia l'azione liturgica pomeridiana, ma si tenga giusto conto anche delle numerose tradizioni di genuina pietà popolare esistenti in molte parrocchie.*
- f. *La veglia pasquale è la celebrazione più importante dell'anno: pertanto se ne raccomandi la partecipazione fin dall'inizio della quaresima, come pure nei momenti di maggiore presenza dei fedeli (domenica delle palme, venerdì santo...). La partecipazione alla veglia pasquale, come pure l'amministrazione in essa del battesimo possono venire favorite anche dalla scelta di orari convenienti, accessibili anche a bambini e anziani: è importante iniziare dopo il tramonto del sole, ma non esiste alcun vincolo con la mezzanotte.*
- g. *Dove i fedeli chiedono la benedizione delle uova pasquali, si cerchi possibilmente di concentrarle tutte in un medesimo rito al momento più opportuno (magari al mattino di pasqua) e soprattutto se ne spieghi il significato di richiamo alla vita nuova del Cristo risorto.*

- h. Si insista con grande cura per spiegare ed evidenziare in ogni circostanza il significato e l'importanza del "giorno del Signore" nella vita di ogni cristiano.*
- i. Come nel calendario liturgico ufficiale, così anche nelle singole parrocchie non si sovrapponga mai di fatto una qualche festa alla domenica, specialmente a quelle dei tempi forti: in pratica, al di là di quanto è già scritto nel calendario liturgico ufficiale, in giorno di domenica è consentito celebrare solo la solennità del titolare della parrocchia e solo se cade in una domenica del tempo ordinario.*
- l. Si eviti di "rimandare" alla domenica solennità o feste molto sentite dai fedeli che hanno un giorno proprio, in modo da non confonderle con il giorno del Signore; come lodevolmente già avviene con notevole profitto in molte parrocchie, è preferibile convocare i fedeli alla sera del giorno proprio in cui ricorrono le singole feste.*
- m. Si ricordi spesso che il significato autentico del suono delle campane nelle varie ore del giorno non è solo quello di annunciare le celebrazioni, ma soprattutto quello di invitare i fedeli alla preghiera, alla riflessione serena sul fluire del tempo e alla lode di Cristo Signore della storia.*

L'INIZIAZIONE CRISTIANA AI SANTI MISTERI

65. Un momento qualificante.

L'iniziazione cristiana ha sempre costituito un momento qualificante della vita della Chiesa non solo stimolando la riflessione sulla fede, ma anche offrendo alla Chiesa stessa l'opportunità di esprimere la propria natura attraverso i segni sacramentali che la caratterizzano. Da duemila anni i credenti rinascono dall'acqua e dallo Spirito, si nutrono del Corpo e Sangue del Signore e si trovano così abilitati ad offrire a Dio Padre quel culto spirituale che solo i veri adoratori sanno compiere in spirito e verità. La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana porta i credenti ad accogliere la vita nuova in Cristo, ad apprendere e a riscoprire continuamente la propria dignità, ad intraprendere la vita secondo lo Spirito e a lasciarsi confermare nella scelta di vivere non per se stessi, ma per il Signore Gesù che è morto e risorto per noi.

66. Importanza della celebrazione dell'iniziazione cristiana.

La cura per celebrare bene questi segni sacramentali non sarà mai sufficiente ad esprimere la venerazione per le meraviglie di Dio in nostro favore e per sostenere la piena e fruttuosa partecipazione dei singoli fedeli e dell'intera comunità locale.

67. L'iniziazione degli adulti.

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti è di competenza del vescovo e ordinariamente ha luogo in cattedrale durante la veglia di pasqua secondo le indicazioni contenute nel Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti.

- a. Quando un adulto chiede il battesimo ci si rivolga al vescovo per concordare l'itinerario catecumenale e le varie tappe con le relative celebrazioni.
- b. Gli adulti già battezzati che chiedono la cresima possono ricevere il sacramento nel giorno in cui viene amministrato ai ragazzi della propria parrocchia, oppure in una delle date previste nel calendario diocesano; si faccia richiesta del conferimento individuale della cresima solo in via eccezionale e per seri motivi accertati.

68. L'iniziazione di giovani e ragazzi.

Quando a chiedere di diventare cristiani sono ragazzi o giovani fino a diciotto anni, dopo aver verificato il consenso dei loro genitori, ci si attenga alle indicazioni previste specificamente dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti per queste circostanze secondo l'età di ciascuno.

- a. Tutti i candidati, dopo un periodo iniziale di primo annuncio e di verifica, dovranno aver frequentato regolarmente la catechesi parrocchiale per i fanciulli e per i ragazzi.
- b. Circa le tappe del catecumenato, per i giovani ci si attenga con i necessari adattamenti a quanto previsto per gli adulti, per i ragazzi ci sia attenga a quanto indicato nel capitolo V del RICA; in ogni caso ci si accordi con il vescovo.

69. Il battesimo dei bambini.

- a. E' bene che i genitori cristiani facciano battezzare i propri figli quanto prima dopo la loro nascita.
- b. Si faccia attenzione che il battesimo non venga chiesto per pura consuetudine, senza alcun impegno all'educazione cristiana del figlio; tuttavia la prudenza del parroco eviti inutili irrigidimenti che magari potrebbero poi anche risultare dannosi.
- c. Non si opponga rifiuto alla richiesta del battesimo per il proprio figlio fatta da genitori che per vari motivi non si sono sposati in chiesa, ma che si dichiarano sinceramente disponibili a favorire la sua educazione cristiana.
- d. Deve essere posta ogni cura perché la celebrazione del battesimo possa esprimere anche nel rito la fondamentale importanza che questo sacramento ha nella vita della Chiesa. Possibilmente lo si celebri sempre con grande solennità e con la partecipazione della comunità parrocchiale.

- e. Anche quando particolari circostanze richiedono che il battesimo venga celebrato senza concorso di popolo, si evidenzi comunque il suo carattere comunitario di sacramento che introduce nella comunità cristiana.
- f. L'incarico di padrino o di madrina sia affidato a fedeli che si impegnino a cooperare effettivamente con i genitori nell'educazione cristiana del bambino.
- g. Se il padrino o la madrina hanno il domicilio canonico nella parrocchia dove viene amministrato il battesimo, il parroco si fa garante dei requisiti richiesti, eventualmente anche mediante una dichiarazione da loro sottoscritta; se provengono da una parrocchia diversa, sia chiesto al loro parroco di attestare per scritto tali requisiti.

70. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. Prima di fissare la data del battesimo, il parroco sia certo che i genitori, *o almeno i padrini, abbiano vera conoscenza del significato del battesimo richiesto per il figlio.*
- b. *Si cerchi di celebrare il battesimo nella veglia pasquale; negli altri periodi dell'anno, specialmente nelle parrocchie più piccole dove le nascite sono meno frequenti, per quanto possibile si amministri il battesimo durante l'Eucaristia festiva: si preferiscano le ricorrenze dell'anno liturgico che più direttamente fanno riferimento al battesimo (oltre la veglia pasquale, la solennità di pentecoste, le domeniche del tempo di pasqua, la solennità dell'epifania o la festa del battesimo del Signore); si eviti l'amministrazione del battesimo durante le celebrazioni natalizie e si attenda la solennità dell'epifania o la festa del battesimo del Signore; soprattutto si eviti di amministrare il battesimo durante il tempo di quaresima e si attenda la veglia pasquale.*
- c. *Nelle parrocchie più grandi si favorisca la riunione di più bambini nella medesima celebrazione battesimale.*
- d. *Ordinariamente il battesimo sia celebrato nella chiesa parrocchiale del luogo ove dimora la famiglia del neonato. Per serio e ponderato motivo si può concordare di celebrarlo in altra chiesa parrocchiale. Colui al quale viene richiesto di amministrare il battesimo, prima di procedere alla celebrazione, si rivolga al parroco della parrocchia di provenienza e richieda da lui il permesso scritto per procedere la celebrazione del sacramento; a celebrazione avvenuta si prenda cura poi di comunicargli la relativa certificazione.*
- e. *Quando il battesimo viene amministrato in una parrocchia diversa, è opportuno che il parroco della parrocchia di residenza del battezzato annoti l'avvenuta celebrazione del sacramento nel proprio registro dei battezzati.*

- f. *Eccetto il caso di necessità, a nessuno è lecito, senza la debita licenza, conferire il battesimo nel territorio altrui.*
- g. *Il battesimo viene amministrato nella chiesa parrocchiale, dove si trova il fonte battesimale. Non è consentito amministrare il battesimo in oratori privati.*
- h. *Si tenga in grande onore il fonte battesimale, evitando l'uso di vassoi o bacinelle e invitando i fedeli a venerarlo, entrando in chiesa, in ricordo del proprio battesimo.*
- i. *Il ministro celebrante spieghi bene non solo gli effetti personali del sacramento del battesimo, ma anche quelli ecclesiali e comunitari, invitando i genitori a partecipare assiduamente alla liturgia festiva e alla vita della comunità parrocchiale.*
- l. *Tutti i registri dei battezzati eventualmente tenuti in passato presso le cappelle degli ospedali o presso altre chiese non parrocchiali siano consegnati alla parrocchia di pertinenza e lì siano conservati fino al passaggio nell'archivio storico della diocesi.*
- m. *Si esorti la famiglia del neonato a compiere in occasione del battesimo qualche segno di solidarietà e di carità cristiana, secondo le proprie possibilità, soprattutto tenendo conto delle necessità di altri bambini, nella propria parrocchia o altrove, oppure aiutando l'opera missionaria della santa infanzia.*

71. La confermazione dei fanciulli/ragazzi.

- a. Ordinariamente il vescovo si reca ogni anno in ciascuna parrocchia per confermare col sigillo dello Spirito Santo i fedeli che gli vengono presentati dal parroco.
- b. Il vescovo sia accolto con semplicità e dignità, in modo che appaia chiaramente la sua caratteristica di successore degli apostoli che viene a dar conferma dei doni con cui lo Spirito Santo continuamente arricchisce la comunità cristiana e ad esprimere il senso di comunione con tutta la Chiesa locale.
- c. Si dia rilievo al sacro Crisma, accogliendolo nella processione d'ingresso con chiari segni di venerazione (incenso, o altro).
- d. La presentazione dei cresimandi sia fatta dal parroco, o da un catechista, o da un genitore a nome anche di tutti gli altri, comunque da persona notoriamente significativa nella parrocchia e di sicura reputazione presso tutti.
- e. Nel corso della celebrazione si cerchi di esprimere la fiducia che tutta la comunità parrocchiale ripone nello Spirito Santo.
- f. In ossequio alle disposizioni attuali della CEI, la confermazione viene conferita all'età di circa 12 anni. Nessun parroco pertanto presenti al vescovo ragazzi di età inferiore.

72. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Quando le circostanze di luogo lo permettono, la rinnovazione delle promesse battesimali si faccia presso il battistero (se necessario, si disponga una piccola processione come nella notte di pasqua).*
- b. *Alla presentazione dei doni per la liturgia eucaristica si esprima un segno di carità, preparato in precedenza dai cresimandi e dalle loro famiglie, in modo che costituisca per tutti un invito alla solidarietà fraterna.*
- c. *Per i padrini e la madrine si osservi quanto prescritto per il battesimo. Quando le circostanze non lo impediscano, è auspicabile che il padrino del battesimo lo sia anche della cresima.*
- d. *Di norma si chieda il sacramento della cresima nella propria parrocchia di residenza. Si può concordare di accedervi in altra parrocchia per serio e ponderato motivo: in tal caso il parroco che viene richiesto di presentare il candidato alla cresima, prima di procedere alla celebrazione, si rivolga al parroco della parrocchia di provenienza e richieda da lui il permesso scritto per procedere la celebrazione del sacramento; a celebrazione avvenuta si prenda cura poi di comunicargli la relativa certificazione.*
- e. *Qualora esistano registri dei cresimati tenuti presso cappelle o chiese non parrocchiali, siano consegnati alla parrocchia di pertinenza e lì siano conservati fino al passaggio nell'archivio storico della diocesi.*

73. La prima comunione dei fanciulli/ragazzi.

- a. Nel predisporre la celebrazione in cui alcuni fanciulli si accostano per la prima volta alla mensa eucaristica si evidenzia sempre l'importanza dell'avvenimento, invitando l'intera comunità parrocchiale a prendervi parte e a fare festa.
- b. Si eviti di isolare la festa della prima comunione dal resto dell'iniziazione cristiana di cui costituisce la tappa più alta e soprattutto si cerchi di insistere sopra l'ordinarietà della comunione eucaristica in ogni domenica.
- c. Si cerchi, per quanto possibile, di coinvolgere i genitori dei fanciulli nel prendere parte attiva alla celebrazione: ciò avvenga tuttavia senza inutili forzature, rispettando la condizione e anche la sensibilità di ciascuno.
- d. Soprattutto si cerchi di coinvolgere i genitori in un itinerario di accompagnamento dei figli alla celebrazione eucaristica della domenica, magari prendendo motivo dalla prima comunione dei figli per favorire con pazienza e lungimiranza il momento propizio di un eventuale ritorno alla pratica sacramentale.

- e. Ordinariamente i fanciulli vengono ammessi alla prima comunione all'età di circa dieci anni, comunque dopo essersi regolarmente inseriti nell'itinerario catechistico e avere percorso le tappe indicate da questo sinodo.

74. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *La celebrazione dell'Eucaristia con la prima comunione dei bambini avvenga ordinariamente durante il tempo di pasqua o nella solennità del Corpo e Sangue del Signore, comunque in giorno di domenica. Non è conveniente far accedere alla prima comunione il giovedì santo e nemmeno in una celebrazione "riservata" ai soli comunicandi.*
- b. *Di norma si chieda di accedere alla prima comunione nella parrocchia in cui risiede la famiglia del bambino. Per serio e ponderato motivo si può concordare di accedervi in altra parrocchia. In tal caso il parroco, a cui viene chiesto di amministrare il battesimo, prima di procedere alla celebrazione, si rivolga al parroco della parrocchia di provenienza e richieda da lui il permesso scritto per procedere alla celebrazione del sacramento; a celebrazione avvenuta si prenda cura poi di comunicargli la relativa certificazione.*
- c. *Solo a causa di un grave motivo si consenta che un bambino acceda individualmente alla prima comunione, badando bene comunque che tale circostanza non costituisca in alcun modo un qualsiasi motivo di privilegio.*
- d. *La celebrazione sia quella della domenica corrente. Eventualmente si può sostituire la consueta professione di fede con la rinnovazione delle promesse battesimali, magari accompagnando processionalmente i bambini al fonte battesimale. Se si ritiene opportuno, si può valorizzare, dopo una adeguata preparazione, quanto è indicato nel testo ufficiale del rito della Messa per i fanciulli.*
- e. *La celebrazione sia preparata con solennità e decoro, ma senza indulgere ad eccessi. Nelle parrocchie poi si studino i modi migliori per riportare la festa della prima comunione al suo genuino significato religioso. Ai genitori dei fanciulli si raccomandi con semplicità, ma con coraggio e costanza di non convertire questo importante avvenimento cristiano in una occasione di spreco e di regali inutili. Piuttosto si cerchi di educare i fanciulli e le famiglie alla carità e alla condivisione, in modo da esprimere con verità la comunione al Corpo del Signore.*
- f. *E' opportuno coinvolgere nella celebrazione i genitori dei bambini, o almeno coloro che sono maggiormente disponibili, badando bene tuttavia a non creare situazioni di imbarazzo o di discriminazione per i fanciulli che vivono in realtà familiari segnate dalla divisione, favo-*

rendo invece l'incontro positivo dei genitori con la vita della parrocchia.

- g. *La celebrazione sia preparata in modo da far emergere che la comunione al Corpo del Signore costituisce per il cristiano l'appuntamento fondamentale di ogni domenica. Comunque si abbia cura di invitare i bambini alla Eucaristia delle domeniche successive, impegnandoli direttamente nelle celebrazioni e accompagnandoli progressivamente fino a quando la loro partecipazione si sarà consolidata.*

LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA E IL CULTO EUCARISTICO

75. Fonte e culmine.

La celebrazione dell'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta la vita della Chiesa e quindi anche della vita personale di ciascun cristiano. Nulla ci è dato di più grande e di più nobile che il poterci ritrovare insieme a celebrare il memoriale della pasqua del Signore, nell'ascolto della sua parola e nella comunione al suo corpo e al suo sangue, pregustando così la realtà futura della gloria eterna. La grazia sempre straordinaria di questo incontro ordinario col Signore richiede da parte nostra la massima cura perché, radunandoci insieme per "spezzare il pane", ogni segno sia posto con la dignità necessaria e ogni fedele sia messo in grado di prendervi parte con la massima devozione.

76. L'Eucaristia della domenica.

La partecipazione alla mensa della parola di Dio e del Corpo di Cristo nell'Eucaristia, in comunione con i fratelli sparsi nel mondo intero, è il momento qualificante del giorno del Signore.

- a. Tutti i fedeli accolgano con gioia l'invito della Chiesa alla eucaristia della domenica e non lo trascurino mai se non per gravi e insuperabili motivi.
- b. Ciascun fedele può partecipare all'Eucaristia in qualunque luogo del mondo, perché una sola è la Chiesa; tuttavia è bene prendere parte alla celebrazione nella propria comunità parrocchiale, magari riunendo insieme la propria famiglia, o almeno quanti della famiglia abitualmente intendono prendervi parte.
- c. Nella celebrazione festiva dell'Eucaristia si ricorra all'impegno di tutti i ministri disponibili e si ponga ogni sforzo per coinvolgere effettivamente l'assemblea.
- d. Soprattutto si metta attenzione a far sì che ogni fedele, al termine della celebrazione, possa sempre trovarsi rinnovato dalla parola ascoltata e dal sacramento ricevuto.

77. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. Si valorizzino adeguatamente le varie proposte del messale per *collegare sempre quanto si esprime nel rito con la realtà concreta della vita, in modo che ogni celebrazione festiva costituisca per tutti i fedeli una occasione propizia per crescere nell'amore.*
- b. *Dove le condizioni lo permettono si celebri l'Eucaristia una sola volta nel giorno del Signore, per esprimere al meglio l'unità del Corpo di Cristo. Comunque anche nelle comunità più numerose si eviti il moltiplicarsi delle celebrazioni e si invitino i fedeli a preferire quella che maggiormente esprime l'unitarietà della parrocchia.*
- c. *Nel giorno festivo si faccia il possibile per non aggiungere altre celebrazioni della messa oltre quelle previste dall'orario consueto: nelle piccole parrocchie, data la rarità delle circostanze, si faccia coincidere la messa festiva con la celebrazione battesimale, nuziale ed eventualmente, se le circostanze lo permettono, anche con quella esequiale; nelle parrocchie più numerose si studino orientamenti consoni alle singole situazioni. Si valuti anche l'esperienza già in atto in alcune parrocchie di ricorrere alla specifica liturgia della parola prevista per queste celebrazioni rituali; nel caso delle esequie si dovrà comunque favorire nei giorni successivi la partecipazione ad una messa in suffragio del defunto, perché questi non sia privato di un così grande beneficio spirituale.*
- d. *Nel giorno festivo non si celebri l'Eucaristia per piccoli gruppi, ma tutti siano invitati alla celebrazione comune.*
- e. *Si verifichi ovunque la possibilità di ridurre ulteriormente il numero delle celebrazioni festive: si studi il nuovo ordinamento tenendo conto non solo delle singole parrocchie, ma delle zone pastorali. Non si introducano nuove celebrazioni se non per grave motivo e con il consenso esplicito del vescovo.*
- f. *Se in qualche domenica, per gravi motivi, in una parrocchia non è possibile la celebrazione festiva dell'Eucaristia, si affidi a un diacono l'incarico di presiedere la liturgia della parola e di distribuire il Corpo del Signore.*
- g. *Pur essendo l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana, la celebrazione del giorno del Signore non può esaurirsi tuttavia nella sola partecipazione alla messa: nelle parrocchie si illustri frequentemente ai fedeli il vero significato del riposo festivo, il senso della domenica come giorno della carità e della famiglia, l'opportunità di ricordare i defunti per ravvivare la speranza nella domenica senza tramonto.*

78. L'Eucaristia nei giorni feriali.

Ai fedeli che ne hanno possibilità si raccomandi la partecipazione devota alla messa anche nei giorni feriali, spiegandone l'importanza per la crescita nella vi-

ta spirituale. Si raccomandi in particolare la partecipazione nei giorni che la tradizione riconosce come solennità o come feste e nei tempi forti dell'anno liturgico.

- a. Se piccoli gruppi di fedeli per motivi plausibili chiedono una particolare celebrazione dell'Eucaristia, il parroco, valutate le circostanze e la disponibilità dei sacerdoti, nei giorni feriali conceda questa opportunità.
- b. Può essere utile che in talune circostanze, nei giorni feriali il parroco disponga la celebrazione dell'Eucaristia in particolari zone o ambienti della parrocchia, soprattutto per l'utilità degli anziani e dei malati, o anche come segno vivo e fecondo di comunione per i fedeli che vivono o lavorano in quel luogo.

79. La concelebrazione.

La pratica della concelebrazione è raccomandata per meglio esprimere il senso comunitario della Eucaristia.

- a. I sacerdoti preferiscano sempre la concelebrazione rispetto alla successione di diverse celebrazioni con un esiguo numero di fedeli.
- b. Chi ha già celebrato o dovrà celebrare la S. Messa per opportunità pastorale, può concelebrazionare nelle seguenti occasioni: la veglia pasquale, la messa crismale, la messa delle ordinazioni, la messa stazionale, la messa presieduta dal vescovo in una riunione pastorale o spirituale, la messa capitolare, la messa conventuale, alcune celebrazioni di una messa rituale in cui le circostanze consigliano palesemente la concelebrazione.
- c. Non è mai lecito concelebrazionare binando per soddisfare una intenzione dei fedeli e nemmeno per dare maggiore solennità al rito.

80. Le intenzioni e le offerte per la messa.

- a. Riguardo all'offerta che i fedeli elargiscono ai sacerdoti in occasione della celebrazione della messa ci si attenga scrupolosamente a quanto disposto dai canoni 945-958 del CJC.
- b. E' doveroso spiegare chiaramente ai fedeli che il sacrificio di Cristo è uno solo e ha sempre valore per tutti, anche se nelle singole celebrazioni si possono porre particolari intenzioni di preghiera. Non ci si stanchi poi di insegnare che con l'offerta "non si paga" la messa, ma si intende semmai contribuire al bene della Chiesa, partecipando alla sua sollecitudine per il mantenimento dei suoi ministri e delle sue opere.

81. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. Si tenga presente che deve essere applicata una Messa distinta per *ciascuna delle intenzioni per cui è stata data e accettata un'offerta, anche se esigua e nel caso che in talune chiese od oratori vengano richieste delle celebrazioni in numero maggiore di quante se ne possano ivi ce-*

lebrare, è consentito far celebrare altrove quelle in eccesso, a meno che gli offerenti abbiano manifestato espressamente una volontà contraria.

- b. A nessun sacerdote è lecito indicare un'offerta maggiore di quella stabilita dalla Conferenza Episcopale Toscana: eventuali sollecitazioni in tal senso, anche indirette, saranno ritenute una grave mancanza da riprendere apertamente.*
- c. Qualunque sacerdote può trattenere per sé una sola offerta al giorno: eventuali irregolarità in merito saranno ritenute gravi a norma del diritto.*
- d. Chi è tenuto all'applicazione per il popolo nei giorni festivi, se celebra la Messa una sola volta, deve applicare la messa per il popolo; se celebra una seconda volta, può trattenere per sé l'offerta eventualmente elargita per la seconda celebrazione; se celebra una terza volta, l'offerta percepita deve essere inviata alla curia vescovile: il sacerdote può tuttavia trattenere per sé in terzo dell'offerta, inviando gli altri due terzi alla curia.*
- e. Chi non è tenuto all'applicazione per il popolo nei giorni festivi, se celebra la Messa una sola volta, può trattenere per sé l'offerta eventualmente elargita; se celebra una seconda volta, l'offerta percepita deve essere inviata alla curia vescovile: il sacerdote può tuttavia trattenere per sé in terzo dell'offerta, inviando gli altri due terzi alla curia.*
- f. Se un sacerdote se in giorno feriale celebra la Messa una sola volta, può trattenere per sé l'offerta eventualmente elargita; se celebra una seconda volta, l'offerta percepita deve essere inviata alla curia vescovile.*
- g. Qualunque sacerdote ha facoltà di applicare l'eventuale seconda o terza celebrazione "ad mentem episcopi", segnalando alla curia l'avvenuta celebrazione.*
- h. Se un sacerdote celebra una seconda volta non per obblighi o doveri pastorali inerenti al suo ufficio, ma per altra necessità (ad es. la sostituzione di un altro parroco, o l'aiuto in altre parrocchie non affidate alla sua cura), qualora non sia stato ricompensato in altro modo, può trattenere per sé la sola offerta stabilita dalla Conferenza Episcopale Toscana e inviare la parte restante alla curia vescovile.*
- i. Quando un sacerdote concelebra e la messa concelebrata è l'unica celebrazione eucaristica della giornata, ogni sacerdote può applicare per la propria intenzione e percepire la relativa offerta; chi per un lecito motivo concelebra la Messa dopo averla celebrata o dovendola celebrare per opportunità dei fedeli, può applicare la Messa per una propria intenzione, ma a nessun titolo può percepire l'offerta per que-*

sta applicazione; può applicare la Messa per una intenzione generale (per la gloria di Dio, per la Chiesa, ecc.).

- l. A nessun sacerdote è consentito raccogliere indistintamente più di una offerta per la medesima celebrazione della Messa secondo più di una intenzione, a meno che “gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un’unica offerta” (Congreg per il clero, decr. Mos iugiter, del 22 febr. 1991). Il parroco può predisporre questa circostanza non più di due volte alla settimana, indicando preventivamente il giorno, il luogo e l’ora di tale celebrazione (cfr. ib.). Il sacerdote celebrante potrà poi trattenere per sé una sola offerta e consegnare la somma restante all’ordinario diocesano, che la destinerà per fini da lui stabiliti.*
- m. In ogni chiesa dove ordinariamente si celebra l’Eucaristia si custodisca e si aggiorni regolarmente uno speciale registro nel quale annotare le singole celebrazioni.*

82. La comunione agli ammalati.

- a. Secondo quanto già avviene lodevolmente in molte parrocchie, ogni settimana, magari nel giorno del Signore, o comunque almeno una volta al mese, si porti la comunione ai malati e agli anziani che non possono intervenire alla celebrazione eucaristica in chiesa.
- b. Per questo ministero, quando è impossibilitato il sacerdote o il diacono, ci si serva dell’accolito e se non c’è l’accolito si predispongano uno o più ministri straordinari, col consenso del vescovo.
- c. Quando la comunione è recata abitualmente ai malati da un altro ministro, il parroco, o comunque un altro sacerdote li visiti personalmente almeno una volta al mese, per portare la sua benedizione ed eventualmente rendersi anche disponibile per il ministero della riconciliazione.

83. L’adorazione eucaristica.

- a. Si continui la lodevole consuetudine, viva in molte parrocchie, di dedicare ogni settimana un congruo tempo alla solenne adorazione eucaristica.
- b. Nelle parrocchie dove questa consuetudine non esiste, si studi la possibilità di poterla avviare, magari facendola seguire ad una celebrazione feriale dell’Eucaristia.

84. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. Almeno nelle parrocchie in cui risiede il parroco, questi renda noto un momento della settimana che egli dedica alla adorazione eucaristica, invitando i fedeli a prendervi parte con lui. Analogamente si faccia*

quando diversi sacerdoti si riuniscono insieme e si dedicano all'adorazione eucaristica.

- b. Si mantenga ed eventualmente si rinvigorisca la consuetudine dell'adorazione eucaristica continuata (spesso chiamata "quarant'ore"). Dove la consuetudine non esiste si cerchi di inserirla. Ordinariamente si preferisca il tempo pasquale, ma si rispettino le radicate consuetudini locali.*
- c. Si favorisca nei fedeli l'abitudine all'adorazione eucaristica personale e si divulgino adeguati sussidi per farla comprendere e per facilitarla.*
- d. In particolare a quanti non possono prendere parte alla messa nei giorni feriali si raccomandi di compiere una visita quotidiana in chiesa; a coloro che abitano distanti dalla chiesa si raccomandi la visita al ss. sacramento nei momenti in cui durante la settimana hanno modo di passare vicino a una chiesa.*
- e. Si raccomandi alle persone più libere (per es. agli anziani ancora validi) di farsi intercessori davanti al Signore per tutta la comunità.*
- f. Si invitino i genitori e quanti si prendono cura dei bambini ad avviarli nel fare visita al Signore in chiesa per un breve momento di preghiera adeguato alla loro età.*

GLI ALTRI SACRAMENTI

85. La riconciliazione.

La misericordia di Dio è eterna e si estende di generazione in generazione, per questo i credenti sono chiamati a confessarla con animo riconoscente nel ricevere il segno del perdono dei propri peccati. L'esperienza dei penitenti che ritrovano la gioia della salvezza e dei confessori che maggiormente donano il loro tempo per il ministero sacerdotale della riconciliazione ci dice che, mentre si registra un certo calo nel numero oggettivo delle confessioni, cresce la ricerca di una autentica motivazione nel cercare il sacramento e di una sua celebrazione più attenta e più attiva. Si accennano qui solo alcune raccomandazioni di ordine pastorale per incoraggiare la celebrazione della penitenza con assiduità e soprattutto con fede sincera.

- a. A tutti i fedeli si raccomanda di voler beneficiare del sacramento della riconciliazione e di riceverlo con devozione sincera. Soprattutto si deve ricordare che la confessione sacramentale è necessaria quando ci si è resi responsabili di un grave peccato.
- b. Ciascuno è tenuto ad esaminare la propria coscienza e a lasciarsi giudicare dalla parola di Dio predicata nella Chiesa: riconoscendo il proprio peccato, nessuno cerchi di autogiustificarsi con leggerezza, assolvendosi da solo, piuttosto ogni credente si incammini decisamente sulla via di una sincera conversione e si affidi con umiltà alla misericordia di Dio, espressa efficacemente nel sacramento della riconciliazione.
- c. Anche quando, grazie a Dio, la coscienza non ci rimprovera gravi peccati, è sempre bene ricorrere di frequente a questo salutare sacramento.
- d. Per evidenziare l'aspetto ecclesiale del perdono e per facilitare l'accesso dei fedeli al sacramento in ogni parrocchia si preveda almeno tre volte all'anno (avvento, quaresima, festa patronale o altra festa in estate) la celebrazione comunitaria della penitenza, invitando un congruo numero di sacerdoti.
- e. Si curi con attenzione particolare l'educazione dei fanciulli a questo sacramento, seguendo le indicazioni offerte dai testi di catechismo della CEI e dallo stesso Rito della Penitenza, in modo che la richiesta diventi sempre più motivata, la celebrazione gioiosa e l'esperienza sacramentale sempre più adeguata all'età.

86. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Tutti i sacerdoti abbiano a cuore il sacramento della riconciliazione pregando assiduamente per la conversione dei peccatori, predicando con fiducia il vangelo della misericordia, cercando sempre di esprimere in ogni atteggiamento l'immagine di Cristo, venuto a cercare e salvare tutti gli uomini, offrendo volentieri la disponibilità per questo ministero.*

- b. *Ogni sacerdote, quando gli viene chiesto di amministrare il sacramento del perdono, acconsenta subito, invochi lo Spirito Santo e inizi la celebrazione accogliendo il penitente con affabilità e gioia.*
- c. *Nella cattedrale e nelle concattedrali i penitenzieri stabiliscano orari fissi per l'esercizio del loro ministero.*
- d. *In ogni vicaria si stabiliscano turni dei sacerdoti per le confessioni, tenendo conto degli orari più accessibili ai fedeli. Tali turni devono essere rivisti almeno una volta all'anno.*
- e. *I vicari foranei poi abbiano cura che in ogni chiesa aperta al culto siano chiaramente esposti gli orari con la effettiva disponibilità dei singoli sacerdoti in tutta la zona, in modo che ogni fedele sia in condizione di scegliere liberamente il sacerdote a cui rivolgersi.*
- f. *Analogamente negli ospedali si esponga pubblicamente l'orario in cui il cappellano è presente in chiesa, a disposizione non solo degli ammalati, ma anche di quanti operano o visitano l'ospedale.*
- g. *Educando i fedeli ad accostarsi al sacramento della Penitenza negli orari stabiliti, sarà più facile imprimere alla celebrazione un carattere di calma e di serenità, curando il necessario annuncio della Parola di Dio, come indicato nel rito ed evitando così, per quanto è possibile, che i fedeli, per accedere al sacramento, abbiano ad interrompere la partecipazione alla celebrazione della Messa.*
- h. *Ciascun parroco inviti spesso nella propria parrocchia altri sacerdoti in modo da offrire a tutti i fedeli la possibilità di momenti straordinari per accedere al sacramento del perdono.*
- i. *Al di fuori dei momenti di necessità, il sacerdote accolga il penitente in chiesa, nel luogo delle confessioni e indossi le vesti liturgiche prescritte, esprimendo così anche nel segno esteriore la dignità sacramentale della celebrazione.*
- l. *In particolare è da raccomandare la confessione all'inizio dell'avvento, a Natale, all'inizio della quaresima, a Pasqua, a Pentecoste, in una o più circostanze offerte nel periodo estivo (per esempio l'indulgenza francescana del 1 e 2 agosto, o una particolare festa in settembre), in prossimità della festa di Tutti i Santi e della commemorazione dei fedeli defunti: sarà opportuno educare i fedeli a caratterizzare la confessione secondo il momento liturgico che di volta in volta viene celebrato.*
- m. *Per quanto possibile si cerchi di distinguere adeguatamente tra la direzione/conversazione spirituale e la celebrazione liturgica della Penitenza (magari recandosi in chiesa alla sede confessionale, indossando la veste liturgica, o mediante altri segni), in modo da evidenziare sempre la specificità dell'atto sacramentale.*

- n In tutte le chiese aperte al culto si offrano brevi opuscoli per favorire la preparazione dei fedeli a ricevere fruttuosamente il sacramento del perdono.*
- o. Quando si propone la celebrazione comunitaria della penitenza agli adulti, ordinariamente la si proponga (se ritenuto opportuno in orario diverso) anche ai bambini, in modo da far sentire anche a loro, proporzionatamente alla loro età, il carattere comunitario del sacramento.*
- p. Si eviti tuttavia che i fedeli, particolarmente i bambini, accedano solo alla celebrazione comunitaria, trascurando l'iniziativa personale di chiedere il sacramento.*

87. L'unzione degli infermi.

Cristo Signore si è sempre chinato sui malati, spesso prendendoli per mano e sollevandoli. In suo nome e con la sua grazia oggi la Chiesa continua il medesimo ministero testimoniando nella carità concreta l'amore ricevuto dal Signore, ma anche offrendo nel segno sacramentale l'energia spirituale di cui il Signore stesso l'ha dotata. Nella nostra diocesi si è visto una rinnovata attenzione a questo sacramento, grazie al diffondersi in molte parrocchie della consuetudine di celebrarlo comunitariamente in particolari momenti di festa per i malati e per gli anziani. Mentre ringraziamo il Signore per questo segno del suo amore per chi si trova nella debolezza e nel dolore, si accennano alcuni suggerimenti per confermare e sostenere una sempre più assidua e devota partecipazione a questo sacramento.

- a. Si raccomandi a tutti i fedeli di voler beneficiare, se necessario anche con una certa frequenza, del sacramento del sollievo per i malati e gli anziani, superando ogni errato preconetto e ogni remora inutile che ne impedisca la partecipazione attiva e fruttuosa.
- b. Come ormai lodevolmente sta diventando consuetudine, in ciascuna parrocchia si predisponga almeno una volta all'anno, la celebrazione comunitaria del sacramento dell'unzione, possibilmente durante la celebrazione dell'Eucaristia.
- c. Alla celebrazione comunitaria si invitino particolarmente, oltre i malati, gli anziani della parrocchia, esortandoli a non differire inutilmente il conforto di questo sacramento.
- d. I sacri ministri anziani o malati siano i primi a dare l'esempio ai fedeli chiedendo il sacramento nel corso dell'annuale celebrazione comunitaria in parrocchia e personalmente ogniqualvolta lo consiglino l'aggravamento della malattia o la debolezza. Analogamente coloro che nella comunità cristiana tengono alcuni incarichi, presentandosi l'opportunità, offrano volentieri questa testimonianza di fede.

88. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. A quanti stanno per subire un serio intervento chirurgico e a quanti devono affrontare un laborioso periodo di cura si raccomandi di chiedere questo sacramento con serenità e fiducia per ottenere dalla misericordia del Signore il sollievo nel corpo e nello spirito.*
- b. Sotto il profilo liturgico il momento più opportuno per proporre la celebrazione comunitaria è il tempo di pasqua, o in giorno di domenica, tuttavia i parroci possono collegare questa celebrazione alla ricorrenza di alcune festività care alla devozione popolare dei fedeli della parrocchia.*
- c. Negli ospedali si cerchi la possibilità di programmare ogni mese una celebrazione comunitaria dell'Unzione per quanti possono accedere alla cappella e in quella circostanza si proponga di ricevere il sacramento anche agli altri degenti che lo desiderano.*
- d. I sacerdoti abbiano cura di visitare mensilmente tutti i malati e gli anziani della parrocchia che accolgono la loro visita e, all'occorrenza, propongano serenamente, offrendo le opportune spiegazioni, di ricevere con fede il sacramento della Unzione.*
- e. Quando è possibile si invitino i fedeli a ricevere la Sacra Unzione durante l'Eucaristia festiva, che rimane sempre il momento più idoneo per la celebrazione di questo sacramento.*

89. L'Ordine sacro.

L'ordinazione dei sacri ministri è un dono da parte del Signore alla sua Chiesa che viene molto apprezzato dal popolo di Dio. Appunto per questo le relative celebrazioni di solito vengono anche molto curate e soprattutto vengono vissute con fede sincera e notevole partecipazione. Vengono qui espresse solo poche indicazioni, rimandando per il resto alla prassi già in atto.

- a. In preparazione delle sacre ordinazioni si proponga ai fedeli una adeguata catechesi sul sacro ministero secondo le opportunità che in ciascuna parrocchia si rendono possibili.
- b. In occasione delle ordinazioni si offra ai giovani una gioiosa proposta vocazionale.
- c. Per quanto concerne la celebrazione delle sacre ordinazioni ci si attenga alle norme contenute nel pontificale.
- d. Si dovrà fare attenzione che nel corso della celebrazione l'attenzione dei fedeli sia incentrata, più che sugli eletti, su Cristo unico e sommo sacerdote e sul mistero della sua Chiesa.

90. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. Di norma le ordinazioni, almeno quelle dei presbiteri e quelle dei diaconi non candidati al presbiterato, si svolgano in cattedrale, o in una delle concattedrali.*
- b. Ci si ispiri sempre a un criterio di nobile semplicità, sia in ciò che concerne la celebrazione liturgica, sia negli opportuni intrattenimenti fuori delle celebrazioni.*
- c. È cosa lodevole, in occasione delle ordinazioni, offrire una sincera testimonianza di carità ponendo segni di generosità e di condivisione.*
- d. Analoghe attenzioni si abbiano in occasione dell'ingresso del nuovo parroco il cui rito è indicato nel benedizionale e contenuto anche nello specifico sussidio preparato dall'ufficio liturgico diocesano.*
- e. Similmente ci si comporti anche in occasione di eventuali celebrazioni in ricordo dell'ordinazione dei sacri ministri (25°, 50°, ecc.).*
- f. In queste circostanze si badi bene a non sostituire mai l'omelia con un "discorso di circostanza", che peraltro può avvenire, con la dovuta sobrietà, all'inizio o al termine della celebrazione stessa.*

91. Il Matrimonio.

A Cana di Galilea Cristo Signore ha rivelato la sua gloria nel corso di una festa di nozze, ha mostrato tutto il suo amore per la Chiesa sua sposa dando per lei se stesso e effondendo su di lei il suo Spirito, alla fine dei tempi accoglierà la Chiesa nella gloria come uno sposo accoglie la sposa. La celebrazione liturgica del matrimonio offre agli sposi cristiani il sigillo e la benedizione del loro amore e costituisce per tutti i fedeli un invito a gustare e a vivere la dimensione nuziale della appartenenza alla Chiesa.

- a. Consapevoli che ogni nuova famiglia è da guardare come un segno di benedizione del Signore e da accogliere come un dono di Dio all'umanità intera, in ogni parrocchia si accolgano volentieri le coppie che vengono a chiedere di celebrare il sacramento e si offra loro l'opportunità di un sereno approfondimento della scelta che stanno per compiere.*
- b. La vera preparazione al matrimonio deve iniziare fin dall'adolescenza con l'avviamento a un responsabile senso della famiglia; deve poi qualificarsi durante il fidanzamento con specifici itinerari spirituali per le coppie che si rendono disponibili a seguirli; infine deve intensificarsi in prossimità delle nozze (almeno tre mesi prima) mediante i colloqui con il parroco, la partecipazione al corso zonale e soprattutto alcuni intensi momenti di preghiera, adeguati alla sensibilità e alle possibilità delle singole coppie.*
- c. Il rito nuziale si svolga secondo gli ordinamenti liturgici contenuti nell'edizione tipica del Rito del matrimonio pubblicato dalla CEI.*
- d. Si ponga attenzione a introdurre le nuove coppie di sposi nel contesto di quanto previsto in parrocchia per la pastorale familiare.*

92. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Spetta al parroco di residenza civile della sposa o al parroco di residenza civile dello sposo istruire interamente la pratica matrimoniale; eventualmente poi questi avrà cura di trasmetterla al parroco nel cui territorio sarà celebrato il rito nuziale. Per motivi di prudenza il parroco eviti di consegnare ai nubendi e tanto meno ad altri la documentazione contenuta nella pratica matrimoniale, ma proceda per via d'ufficio.*
- b. *Negli incontri con i fidanzati i parroci, o i sacerdoti da loro incaricati, adempiano scrupolosamente quanto è richiesto dal CJC e dal decreto generale sul matrimonio canonico della CEI, ricevendo singolarmente i fidanzati per le domande previste nell'esame circa lo stato libero, il consenso al matrimonio da celebrare e gli eventuali impedimenti o divieti, compilando e raccogliendo con precisione tutti i documenti necessari.*
- c. *Soprattutto i parroci, o i sacerdoti da loro incaricati, facciano sentire la gioia della Chiesa per la nuova famiglia che si sta formando e, per quanto è possibile, si mostrino disponibili ad accogliere i legittimi desideri dei nubendi riguardo alla celebrazione, esponendo semmai con dolcezza e vera carità pastorale eventuali rifiuti dovuti alle norme liturgiche.*
- d. *Il parroco che cura l'istruzione della pratica matrimoniale si prenda cura che i fidanzati prendano parte alla catechesi in preparazione al sacramento nuziale.*
- e. *I percorsi di preghiera e di catechesi per fidanzati sul sacramento del matrimonio e la famiglia vengano programmati in ogni vicaria, o comunque in ogni zona, secondo le specifiche esigenze e possibilità. Nel proporre questi itinerari di preparazione al matrimonio i parroci cerchino la collaborazione di alcuni sposi della parrocchia stessa o della zona, che siano in grado di offrire uno specifico aiuto.*
- f. *Prima della celebrazione nuziale il parroco, o il sacerdote che assisterà al matrimonio, avrà cura di illustrare il rito ai nubendi, di prepararli al sacramento della penitenza e di esortarli a qualche momento più intenso di preghiera, secondo le loro possibilità.*
- g. *Si metta ogni cura affinché l'assemblea presente al rito nuziale possa partecipare attivamente alla sacra liturgia, offrendo una disposizione stabile dei posti, facilitando le risposte anche con adeguati sussidi, scegliendo per la celebrazione canti idonei all'uso liturgico.*
- h. *In particolare il sacerdote che presiede la sacra liturgia sia vigile nel coinvolgere i fedeli presenti e nel suscitare una devota attenzione; in particolare prepari bene l'omelia adeguandola all'assemblea che sa di incontrare.*

- i. *Se il rito nuziale non avviene durante la messa festiva, nella domenica precedente si ricorderanno al Signore i futuri sposi durante la preghiera dei fedeli.*
- l. *Comunque si ponga ogni attenzione a salvaguardare l'aspetto comunitario del sacramento del matrimonio e si eviti, salvo effettive e serie motivazioni, di imprimere al rito nuziale un carattere quasi privato.*
- m. *Ordinariamente il rito nuziale sia celebrato nella parrocchia della sposa, o dello sposo, o anche nella parrocchia dove i novelli sposi andranno ad abitare. Con il consenso del vescovo o del proprio parroco il rito nuziale può essere celebrato altrove.*
- n. *Il luogo della celebrazione nuziale sia la chiesa parrocchiale o comunque un santuario o una chiesa ordinariamente e regolarmente officiati; nessun parroco conceda di celebrare il rito nuziale in cappelle private o tanto meno all'aperto.*
- o. *Per rispetto alla specificità dei luoghi restano proibite le celebrazioni nuziali nel santuario dell'Addolorata al Cerreto, nel santuario della Presentazione e nella chiesa di San Giuseppe al Monte Argentario, come pure nella cattedrale di Sovana; in quest'ultima si potrà celebrare il rito nuziale solo nel caso in cui almeno uno dei due sposi sia residente a Sovana e lì abbia ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana.*
- p. *Se i nubendi esprimono il desiderio che sia assistente al matrimonio un sacerdote loro conoscente, il parroco conceda volentieri la delega, invitando poi il sacerdote a mantenere vivo il contatto pastorale con la nuova famiglia; tuttavia, se il parroco non ha conoscenza certa della effettiva esperienza del sacerdote o diacono delegato ad assistere al matrimonio, vigili di persona che si osservino pienamente le norme liturgiche e gli adempimenti canonici e concordatari.*
- q. *Si esortino gli sposi a cercare un criterio di nobile semplicità nei fiori e nell'addobbo; il parroco abbia cura che non si accentuino differenze fra le varie celebrazioni.*
- r. *Al termine della celebrazione si leggano sempre gli articoli del codice civile, a meno che gli sposi, per qualche motivo, non abbiano già contratto civilmente il loro matrimonio.*
- s. *Se gli sposi, dopo il matrimonio andranno ad abitare in una nuova residenza in parrocchia diversa, il parroco che ha curato la pratica matrimoniale segnali al futuro parroco l'arrivo della nuova famiglia.*
- t. *Il parroco, o comunque il sacerdote che ha benedetto le nozze, ricordi volentieri con gli sposi l'anniversario di matrimonio con qualche momento di preghiera insieme.*

LE ALTRE CELEBRAZIONI LITURGICHE

93. Oltre i sette sacramenti la tradizione cristiana riconosce anche altri segni sacri per mezzo dei quali vengo significati e offerti ai fedeli alcuni benefici spirituali. Senza voler trattare di tutti e singoli questi segni, è sembrato tuttavia doveroso precisare almeno qualche indicazione riguardo alle benedizioni e agli esorcismi.

94. La liturgia delle ore.

La liturgia della ore è la preghiera con cui la Chiesa in ogni parte del mondo si unisce a Cristo per santificare il tempo, in modo che, nel succedersi delle ore, ogni nostra azione abbia da lui il suo inizio e in lui il suo compimento. E' la preghiera quotidiana del papa e di tutti i vescovi, di tutti i sacerdoti e di tutti i diaconi, di tutti i monasteri e di tutte le case religiose, ma anche di tutte le famiglie e di tutti i cristiani che si uniscono a quest'unico coro unanime che la Chiesa in qualunque parte del mondo, unita a Cristo Signore in un solo Spirito, innalza a Dio Padre. Nessuna preghiera personale potrà essere paragonata a questo coro universale che unisce sulla terra tutti coloro che vi prendono parte e li associa, in Cristo, con tutta l'assemblea dei santi in paradiso.

- a. I fedeli guardino con gratitudine ai sacri ministri che ogni giorno lodano e supplicano Dio per tutto il popolo con la preghiera ufficiale della Chiesa.
- b. I sacri ministri, da parte loro, coltivino ogni giorno la fedeltà a questo grave impegno, assunto nel momento dell'ordinazione diaconale.
- c. Nelle parrocchie si curi l'educazione dei fedeli alla liturgia delle ore, in modo che questa fondamentale forma di preghiera della Chiesa sia sempre più conosciuta e sempre più praticata.
- d. In particolare si abbia cura di spiegare in varie circostanze il significato dei salmi, specialmente di quelli presenti nella liturgia delle lodi e dei vesperi, prestando particolare attenzione ai testi che appaiono particolarmente difficili o lontani dal nostro linguaggio abituale.

95. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. I sacerdoti e i diaconi, quando celebrano la liturgia delle ore, associno *volentieri i fedeli che sono disponibili, anche se eventualmente pochi.*
- b. *Si confermi e si consolidi con perseveranza la lodevole consuetudine, già viva in non poche parrocchie, di celebrare in chiesa comunitariamente le lodi mattutine e/o i vesperi.*
- c. *Nelle parrocchie dove questa consuetudine non è ancora in atto, si faccia il possibile per avviarla, magari accostandola alla celebrazione della messa.*
- d. *Si raccomandi comunque la celebrazione della liturgia delle ore, spiegando che anche quando viene celebrata individualmente è sempre un atto liturgico di tutta la Chiesa che unisce a tutti i cristiani del mondo.*

- e. In particolare se ne raccomandi la celebrazione in famiglia.*
- f. Nei ritiri e nei campi scuola si educino i giovani alla liturgia delle ore, spiegandone il significato e avviandone la pratica.*

96. Le Benedizioni.

Cristo Signore ha benedetto i suoi discepoli e ha lasciato alla Chiesa il segno della sua benedizione. I fedeli di ogni tempo cercano sempre questo segno nella Chiesa per trovare conforto e sostegno ai loro problemi e alle loro speranze. Da parte loro i sacri ministri ben volentieri prestino questo servizio al popolo nel nome del Signore, impegnandosi anche a fare di se stessi e del loro ministero un segno vivo della benedizione di Dio alla sua Chiesa.

- a. Nelle parrocchie si spieghi ripetutamente ai fedeli il giusto significato della benedizione, in modo che questa non abbia a cadere in disuso, ma nemmeno venga intesa in maniera distorta.
- b. Si riconosca l'importanza della benedizione nella vita cristiana e i sacri ministri si prestino volentieri per offrire questo prezioso ministero specialmente ai bambini, ai malati, agli anziani, e comunque a quanti ne facciano opportunamente richiesta con fede sincera.
- c. E' da incoraggiare la lodevole usanza della benedizione pasquale alle famiglie, non solo come occasione di un contatto del sacerdote o del diacono con le singole famiglie della parrocchia, ma soprattutto per il valore della benedizione stessa e anche per il fatto che questa venga offerta alla famiglia nel suo luogo proprio.
- d. Senza il consenso esplicito dell'ordinario del luogo i sacri ministri non procedano in alcun modo a particolari benedizioni o preghiere di guarigione non contenute nel Benedizionale.
- e. I parroci devono prestare attenzione per evitare ogni abuso e ogni uso non legittimo del ricorso alla benedizione; in particolare devono tutelare che ciascun rito si compia secondo quanto è chiaramente indicato nel libro liturgico "Benedizionale", senza aggiunte o arbitrarie interpretazioni.

97. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. Dove ancora se ne ravvisi la necessità, si esortino i fedeli a non intendere il rito della benedizione pasquale alle famiglie come "benedizione delle case", ma si illustri con dolcezza e pazienza il vero senso della benedizione delle famiglie, evidenziando lo stretto legame fra la pasqua del Signore, il battesimo e la famiglia.*
- b. La visita per la benedizione pasquale sia ricordata dal parroco con le altre visite che egli stesso, o i suoi collaboratori, compiono in altri momenti alle famiglie, specialmente là dove vivono persone anziane o malate.*

- c. *Si mettano in guardia i fedeli cristiani dal ricorrere a maghi e cartomanti, ricordando come tale ricorso, oltre che costituire un grave peccato, susciti spesso un rapporto di dipendenza e altre forme di anomalie, anche di ordine psichico, che ledono in maniera considerevole l'equilibrio spirituale delle persone. Si avvertano coloro che già vi fossero incorsi a voler ritornare quanto prima umilmente al Signore, unico salvatore e infinito nella misericordia.*
- d. *Analogamente si invitino i fedeli a non prestare attenzione agli oroscopi e a non fare uso di amuleti o "portafortuna": tali futili sciocchezze non possono accompagnare coloro che sono stati segnati con sacro crisma e sono stati costituiti tempio dello Spirito Santo.*

98. Gli Esorcismi.

Cristo Signore ha compiuto anche numerosi esorcismi e spesso ha cacciato i demoni, riportando poi la vittoria definitiva sul loro potere nella sua pasqua di morte e resurrezione. Obbediente al comando del risorto, la Chiesa in ogni tempo ha lottato e lotta contro il potere del maligno per testimoniare a tutti gli uomini la potenza vittoriosa del Signore. Confortati dalla grazia dello Spirito Santo dalla solidarietà di tutta la Chiesa i fedeli sono invitati a considerare seriamente le tentazioni del maligno, ma anche ad affrontarle serenamente, fiduciosi nella vittoria di Cristo.

- a. Non si escluda mai pregiudizialmente l'azione del demonio nei fedeli, si eviti però qualunque esagerazione nel riscontrare in maniera semplicistica la sua presenza.
- b. Si tenga presente che la lotta migliore contro il maligno consiste in una fedele vita cristiana, espressa nell'amore sincero verso Dio e verso il prossimo, nutrita della sacre scritture e dei sacramenti, come pure di una serena devozione alla Vergine Madre di Dio e ai Santi.
- c. Quando sorge il dubbio, ragionato e fondato, di una certa relazione con potenze demoniache, si interPELLI un sacerdote di fiducia, prudente e saggio, perché compia un primo discernimento. Se il sacerdote, memore di quanto è indicato nella introduzione al *Rito degli esorcismi*, dovesse riscontrare che effettivamente si possa presumere una probabile necessità di ricorrere agli esorcismi, si rivolga all'esorcista incaricato dal vescovo, oppure avverta il vescovo, che, caso per caso, indicherà a chi fare riferimento.
- d. Il ministero degli esorcismi, a motivo della sua delicatezza, è riservato solamente a quei sacerdoti che il vescovo abbia designato esplicitamente per scritto. Nessuno, per nessun motivo, si senta autorizzato a compiere esorcismi senza il consenso esplicito del vescovo, neanche utilizzando solo parzialmente il rito dell'esorcismo maggiore .
- e. I fedeli che ritengono di essere in qualche modo molestati dal maligno siano accolti con cristiana carità e con pazienza, pregando con loro ed esortandoli a confidare serenamente nell'aiuto dello Spirito Santo.

99. Le Esequie e il culto per i defunti.

La venerazione verso i defunti è molto sentita da parte del popolo cristiano, *anche se* non mancano talvolta alcuni eccessi, dettati soprattutto dal dolore o in qualche caso dalla superstizione e non mancano all'opposto alcuni casi in cui ogni ricordo sembra chiudersi al momento delle esequie. Ordinariamente però si tratta di una venerazione profondamente ispirata alla fede cristiana, vissuta poi da ciascuno secondo la propria sensibilità e secondo i modi a ciascuno più convenienti. Molti vanno a pregare sulle tombe dei loro cari al cimitero; alcuni li ricordano volentieri nella propria casa, quasi a percepire il senso di una famiglia più larga; alcuni affidano la loro preghiera silenziosa ad un fiore; tanti chiedono opportunamente di ricordare i propri defunti sull'altare di Dio nella celebrazione dell'Eucaristia.

- a. La morte di una persona è un evento sempre importante non solo per la famiglia del defunto, ma per tutta la comunità parrocchiale: si tenga presente e si evidenzi questo aspetto nella celebrazione delle esequie e negli altri momenti di preghiera comune.
- b. Le esequie si svolgano secondo le norme contenute nel testo ufficiale della CEI, evitando differenze liturgicamente non previste.
- c. Come di solito troviamo lodevolmente attestato nella vita delle nostre parrocchie, ogni parroco continui a seguire con affetto e intelligenza i familiari dei defunti, soprattutto coloro che restano più soli.
- d. Riguardo all'Eucaristia offerta in suffragio per i defunti si ricordi che la Messa è sempre una sola e ha sempre valore per tutti; che il Signore non ha bisogno dei nostri solleciti per dare il perdono, ma noi abbiamo bisogno di entrare sempre più in comunione con lui con la partecipazione frequente alle celebrazioni dell'unica Messa, per divenire e sentirci cooperatori attivi della sua misericordia anche verso i defunti.

100. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Secondo la buona consuetudine già in atto, il parroco, appresa la notizia della morte, si rechi sempre alla casa del defunto (o all'obitorio), oppure invii un cooperatore per benedire la salma, pregare e confortare i familiari.*
- b. *L'omelia della celebrazione esequiale, anche se eventualmente senza l'Eucaristia, sia sempre molto curata, con grande attenzione all'assemblea presente in quella circostanza e sia sempre incentrata sul mistero di Cristo vincitore della morte e sulla speranza nella vita eterna. Il necessario riferimento al defunto eviti assolutamente qualunque forma di elogio funebre. Questo anche nell'eventuale ricordo del defunto dopo la messa, prima delle esequie.*
- c. *Il parroco abbia cura che tutte le esequie, anche quelle delle persone più sole, si svolgano con grande dignità, secondo le consuetudini loca-*

- li, facendo il possibile perché non venga mai meno il senso comunitario di questa celebrazione.*
- d. Nelle parrocchie più grandi, dove appare più difficile esprimere questo carattere comunitario, nella domenica, alla preghiera dei fedeli, si ricordino coloro che sono morti nella settimana precedente.*
 - e. Si accolga volentieri l'uso di rendere omaggio ai defunti con i fiori, ma si esortino i fedeli ad evitare inutili sprechi, proponendo magari alcune opere di carità.*
 - f. Si proponga con semplicità e chiarezza la sana dottrina, custodita dalla viva tradizione della Chiesa e insegnata esplicitamente dal concilio di Trento, riguardo al suffragio per i defunti soprattutto con la partecipazione al sacrificio di Cristo nella messa, ma anche con le altre forme di preghiera, con l'elemosina e con la testimonianza sincera della carità cristiana.*
 - g. Nella messa della domenica e nelle celebrazioni festive si eviti di dire il nome di singoli defunti, a meno che non si tratti della messa esequiale o che non sia accaduto qualche evento palesemente eccezionale.*
 - h. Si eviti ogni forma che possa deteriorare la percezione del vero significato del suffragio mediante la celebrazione del sacrificio del Signore, come ad esempio la ricerca ossessiva di un numero maggiore di celebrazioni, la richiesta altrettanto ossessiva di ripetere il nome del defunto, una ingiustificata sensazione di nesso fra il valore della celebrazione e l'eventuale offerta corrisposta, ecc.*
 - i. Anche le visite al cimitero siano sobrie, possibilmente sostenute dalla serenità che viene dalla fede, programmate possibilmente nel giorno di domenica, ricordando la resurrezione del Signore e la nostra resurrezione futura.*
 - l. Le tombe dei cristiani siano decorose, senza sfarzo, contraddistinte con un segno che indichi la fede nel Signore e la speranza nella vita eterna.*

101. Le processioni.

Le processioni religiose, frequenti nei nostri paesi, specialmente in occasione delle festività più solenni, costituiscono una provvidenziale occasione di testimonianza cristiana, sia nel rendere pubblica lode al Signore, sia nel manifestare in semplicità e letizia la nostra fede. Ordinariamente si svolgono in forma molto solenne e costituiscono sempre un significativo richiamo per un numero considerevole di persone. Si tratta insomma di circostanze che di per sé stesse, per la loro frequenza, per la partecipazione che esprimono e per il carattere pubblico che detengono, si impongono alla attenzione di tutti coloro che amano la Chiesa e in essa si impegnano con cuore sincero. Qualunque processione costi-

tuisce un valido segno che esprime la realtà stessa della Chiesa: popolo radunato nel nome del Signore, formato di tante persone diverse per età, esperienza cristiana e sensibilità umana, che, inneggiando e cantando a Dio, cammina compatto nel mondo verso la gloria eterna. Coloro che prendono parte alle processioni lodano insieme il Signore, la Vergine Maria e i Santi, insieme si sostengono nel cammino, insieme manifestano la loro fede, spesso anche davanti a molte persone ordinariamente non praticanti, ma che intervengono a motivo della festa. Le processioni sono prima di tutto un atto di lode a Dio; questo è il motivo fondamentale che esige una accurata preparazione e una attenta conduzione, cercando di favorire in ogni modo, secondo le varie possibilità e le diverse circostanze, il raccoglimento e la preghiera. Le processioni sono poi anche una occasione propizia di testimonianza e di annuncio del vangelo: un gruppo di fedeli, che devotamente esprime in pubblico la propria fede, è di per se stesso uno stimolo per tutti i partecipanti a rimanere uniti e a rinnovare la propria adesione alla fede della Chiesa; nondimeno quel gruppo, festante e compatto nella lode di Dio, si presenta per chiunque lo incontra lungo il cammino come un appello vivente e comunitario a riflettere sulla fede e ad interrogarsi sul significato della scelta cristiana di vita.

- a. Ogni processione deve costituire una occasione propizia per lodare il Signore e per testimoniare la propria fede.
- b. Quanti vi assistono anche solo brevemente come spettatori devono restare positivamente impressionati sulla serietà dei fedeli che camminano insieme pregando.
- c. Se si prevede che una processione potrebbe non riuscire bene, o che potrebbe rendere una controtestimonia a eventuali spettatori, si eviti assolutamente di uscire per strada e ci si disponga piuttosto a pregare con dignità il Signore in altro modo nell'interno della chiesa.

102. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *In ogni parrocchia il parroco è diretto responsabile della corretta preparazione e del dignitoso svolgimento di ciascuna processione. Ciascun parroco sia ben sollecito nel saper cercare adeguate collaborazioni specialmente fra gli abituali animatori liturgici e i membri delle varie compagnie o aggregazioni.*
- b. *I parroci di parrocchie vicine mettano ogni sforzo per organizzare le processioni in orari diversi in modo da potersi reciprocamente aiutare, valorizzando le reali competenze di ciascuno.*
- c. *Le processioni siano preparate accuratamente, cercando di non lasciare nulla alla improvvisazione*
- d. *Venga data la massima importanza alle processioni liturgiche, spiegandone adeguatamente il significato, organizzandole con cura e pre-*

- sentandole come le sole processioni veramente essenziali ed importanti.*
- e. La processione della festa della Presentazione del Signore non sia ridotta semplicemente a “candelora”, ma sia una vera e solenne processione verso la chiesa principale, con un reale tragitto da percorrere.*
 - f. La processione della domenica delle palme sia molto festosa e proporzionatamente lunga, con i bambini e i giovani quali veri protagonisti .*
 - g. La processione del “Corpus Domini”, sia solenne e devota, usando ogni rispetto al SS. Sacramento.*
 - h. Nelle processioni collegate al rito delle esequie si invitino i fedeli presenti a pregare insieme, utilizzando adeguati sussidi o proponendo il rosario.*
 - i. Si dia il giusto valore anche alle processioni devozionali, ossia a quelle processioni non previste dai sacri riti liturgici, ma che la gente celebra volentieri, tanto da essere ormai entrate a far parte della consuetudine viva delle nostre popolazioni (la processione del venerdì santo, le processioni mariane, le processioni per il santo patrono, ecc...).*
 - l. E' doveroso non limitarsi a ripeterle ogni anno, ma coltivarle e magari purificarle da eventuali degenerazioni per far emergere sempre meglio il loro genuino significato.*
 - m. Si programmino tragitti idonei, evitando inutili lungaggini col percorrere ripetutamente le medesime strade.*
 - n. Tutte le volte che queste processioni sono unite alla celebrazione dell'Eucaristia, secondo la normativa liturgica devono coincidere con la processione di ingresso: si parta quindi da una cappella succursale, o comunque da un luogo adatto e si proceda verso la chiesa, spiegando ai fedeli il significato fondamentale della processione segno del popolo di Dio in cammino verso il santuario eterno.*
 - o. Quando l'aspetto folcloristico non permette un adeguato raccoglimento, non si insista per una continua richiesta di preghiera, ma si tenga comunque in mano l'organizzazione, facendo sì che in ciascuna manifestazione ci sia almeno qualche momento di preghiera autentica e di evangelizzazione.*
 - p. Solo la Conferenza episcopale o il vescovo possono indire processioni straordinarie in occasione di particolari circostanze, a motivo di una pubblica preghiera di supplica, o quando comunque sia eccezionalmente ritenuto opportuno.*

LA PREGHIERA CRISTIANA AL DI FUORI DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

103. La piet  popolare.

La Chiesa   unica e si espande in tutti i popoli della terra. Ogni popolo tuttavia ha il suo modo di esprimersi e quindi anche di pregare. Nell'unit  della Chiesa questa legittima diversit  di espressioni, se ben intesa e ben coltivata, diventa un fecondo stimolo di confronto e di crescita insieme. Anche nelle nostre parrocchie sono diffuse varie tradizioni popolari, che evidenziano in modo semplice e profondo i principali misteri dell'anno liturgico, o che esprimono devozione sincera alla Madre di Dio e ai Santi. Tradizioni spesso simili fra loro, talvolta anche diverse, tutte collegate per  dal medesimo senso di fede, senza particolari eccessi o deviazioni. Come comunit  cristiana siamo chiamati a valorizzare queste espressioni popolari e a farne occasioni propizie per annunciare il vangelo e condurre alla vita di fede.

- a. Le tradizioni religiose popolari sono da considerare e da accogliere come una eredit  preziosa ricevuta dai nostri padri e da trasmettere responsabilmente alle nuove generazioni.
- b. Le espressioni di devozione popolare devono essere costantemente purificate, confrontandole con la luce del vangelo, con la genuina tradizione liturgica e con il magistero della Chiesa.
- c. Quando una tradizione   particolarmente sentita dal popolo, si cerchi di prepararne bene la ricorrenza, valorizzandola con momenti di incisiva predicazione e di catechesi.
- d. Le espressioni di religiosit  popolare non devono mai prevalere o sostituirsi alle celebrazioni liturgiche, ma integrarsi ad esse, in modo da non mortificare la fede semplice del popolo, ma da presentare sempre la liturgia e particolarmente l'Eucaristia come fonte e culmine della vita cristiana.
- e. In occasione poi delle feste popolari si cerchino i momenti migliori per proporre a tutti i fedeli la celebrazione del sacramento della penitenza.
- f. Particolare attenzione si ponga per mantenere vive le feste popolari in onore della Madre di Dio, come pure la preghiera comune del rosario almeno nei mesi maggio e di ottobre.
- g. Si favorisca e si alimenti la pratica dei pii esercizi ispirati al vangelo, specialmente la "via della Croce", sia nella forma comunitaria in chiesa o in famiglia, sia nella forma privata come espressione di devozione personale.
- h. Si tenga nel debito conto la tradizione di preparare alcune feste maggiori con novene o tridui caratterizzati da valida predicazione e un pi  intenso invito alla preghiera: l  dove queste consuetudini sono vive, si cerchi di alimentarle; dove non esistono si valuti l'opportunit  di poterle progressivamente istituire.

104. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Le celebrazioni liturgiche o devozionali, che tradizionalmente richiamano uno straordinario concorso di popolo, siano predisposte in maniera tale che non manchino mai di alcuni momenti di forte annuncio e di incoraggiamento dei fedeli alla vita cristiana.*
- b. *Si ponga inoltre molta attenzione a coinvolgere nella celebrazione e nella preparazione delle feste più tradizionali anche i fedeli che meno frequentano la liturgia in parrocchia, in modo che si sentano accolti e magari invitati a continuare il loro servizio nelle occasioni ordinarie.*
- c. *In occasione delle celebrazioni più tradizionali si procuri sempre di invitare alcuni confessori straordinari, in modo da facilitare per tutti i fedeli l'accesso al sacramento della Riconciliazione.*
- d. *Si ponga attenzione a non lasciar cadere le tradizioni ancora vive nelle singole parrocchie e ci si impegni piuttosto a rinvigorirle, rendendole attuali mediante una più attenta predicazione e l'equilibrato inserimento di nuove iniziative.*
- e. *Le ricorrenze di novene e ottavari particolarmente sentite dalla popolazione siano ritenute occasioni propizie per la predicazione e per l'educazione del popolo alla preghiera.*
- f. *Ciò vale anche per gli appuntamenti mariani nei mesi di maggio e di ottobre, da tenere saldi con costanza e alimentare con saggia fantasia.*
- g. *Ogni giorno in parrocchia si preghi con il rosario prima o dopo la celebrazione della messa e delle lodi mattutine (o dei vespri). Si raccomandi anche la preghiera del rosario in famiglia, specialmente agli ammalati e agli anziani. In particolare si preghi con il rosario in parrocchia e in famiglia almeno nelle varie feste della Madre di Dio, nei mesi di maggio e di ottobre. Si ricorra sempre alla preghiera del rosario nei momenti di maggiore difficoltà e sofferenza e soprattutto nella prova delle tentazioni.*
- h. *Nei venerdì di quaresima o in altre circostanze particolari si continui e si diffonda la pratica della "via della Croce"; nel tempo pasquale, magari in un giorno settimanale fisso, o in altre circostanze adatte la "via della luce"; in avvento o in occasione di feste mariane la "via della madre".*

105. La preghiera personale.

Durante il corso della sua vita terrena, e soprattutto nella sua passione e nella sua morte, Gesù ha pregato il Padre e ha insegnato a noi come pregare; risorto dai morti, egli è sempre vivo a intercedere per noi presso il Padre, perché col dono dello Spirito santo siamo una cosa sola nella sua Chiesa. Gesù ci chiede di vegliare e pregare per non cadere in tentazione, di pregare sempre senza stancarsi mai, di pregare per coloro che ci fanno del male, di lodare e invocare Dio

chiamandolo “Padre”. Il modo migliore di pregare è coltivare in noi gli stessi sentimenti di Gesù e aprire poi il nostro cuore a Dio nella lode, nel ringraziamento, nella meditazione, nella supplica. Questi sentimenti sono meravigliosamente espressi e saggiamente sparsi nella preghiera liturgica, ma possono e devono essere estesi anche alla preghiera personale e alla preghiera comunitaria, specialmente in famiglia.

- a. Ogni cristiano è chiamato ad esprimere e a coltivare la propria fede mediante la preghiera assidua, crescendo di giorno in giorno nell’intimità con il Signore e purificando costantemente il proprio cuore.
- b. I sacri ministri abbiano cura di educare i fedeli alla preghiera lasciandosi essi stessi guidare per primi all’esperienza prolungata della meditazione e del dialogo con il Signore. Di conseguenza sarà più credibile il loro invito nella predicazione e più sicuro il loro servizio nell’accompagnamento spirituale.
- c. Consapevoli che nella Sacra Scrittura Dio ci ha offerto la più bella scuola di preghiera, si cerchi soprattutto nei testi sacri l’ispirazione valida per rivolgersi adeguatamente al Signore.
- d. In ogni parrocchia si offrano al popolo preziose occasioni per ascoltare insieme la parola di Dio e quindi anche per apprendere come leggerla sapientemente (avviamento alla “Lectio divina”). Dove è possibile si offra un appuntamento settimanale, dove questo non è possibile si valorizzino almeno i tempi forti dell’anno liturgico.
- e. Si incoraggi la preghiera del rosario come “rilettura biblica”, spiegando l’importanza della contemplazione dei vari “misteri” in unione con la Madre di Dio e offrendo l’aiuto di adeguati sussidi.
- f. Ciascuno si disponga alla preghiera personale secondo la propria sensibilità e secondo le proprie disponibilità, valorizzando i momenti di silenzio, tenendo come modello i santi e magari prendendo dai loro scritti le più belle espressioni di preghiera.
- g. Ciascuno valuti i suoi ritmi e i suoi momenti per la preghiera, badando però a rispettare almeno alcuni tempi precisi e a coltivare solide abitudini, in modo da non restare distratto dalle mille faccende quotidiane e trascurare proprio la preghiera.
- h. Si incoraggino le famiglie cristiane, secondo le possibilità che ciascuna famiglia riscontra, a raccogliersi insieme per la preghiera e a sentirsi sempre più vera Chiesa domestica, cogliendo nella preghiera la forza per crescere ogni giorno nell’amore.

106. Inoltre si tenga conto delle seguenti indicazioni:

- a. *Si raccomandi caldamente ai fedeli la lettura personale della parola di Dio, indicando anche semplici sussidi che ne favoriscano la comprensione.*
- b. *I parroci offrano volentieri abbondanti e adeguati sussidi, secondo le varie sensibilità e necessità, approfittando anche delle visite che compiono alle famiglie e particolarmente a quelle dove vivono ammalati o anziani.*
- c. *Si proponga a tutti, secondo la generosità che lo Spirito Santo gli suggerisce: un tempo per la preghiera ogni giorno, un tempo maggiore ogni giorno di festa, un tempo di raccoglimento ogni mese, un momento “forte” ogni anno.*
- d. *Ciascuno abbia pure il suo luogo dove concentrarsi meglio: alcuni ascoltino il consiglio del Signore che invita a chiudere la porta della propria stanza, altri seguano il suo esempio di ritirarsi in montagna o in campagna, altri seguano per radio o per televisione trasmissioni di preghiera, altri ancora cerchino suggerimenti di preghiera via internet, ecc.*
- e. *Si ponga ogni cura da parte dei pastori, dei catechisti, degli educatori e in genere di tutti i fedeli per evitare il diffondersi di forme di preghiera che non esprimono il genuino senso cristiano della fede; in particolare si avvertano i fedeli di non lasciarsi deviare da quanti si improvvisano maestri di preghiera o addirittura si autopresentano come veggenti, piuttosto si esortino a seguire un vero tirocinio spirituale basato sulla retta fede e sulla tradizione della Chiesa.*
- f. *Si invitino anche i fedeli a cercare con la preghiera la volontà di Dio nell'obbedienza della fede, secondo i principi del vangelo; si insegni che è legittimo e anche bello esprimere al Signore i propri desideri, ma che non possiamo mai pretendere da lui il compimento della nostra volontà.*
- g. *Si educi non solo alla preghiera come richiesta, ma alla preghiera in tutte le sue forme: meditazione, lode, ringraziamento, supplica; nella preghiera di supplica si educi a chiedere “ordinatamente”, ossia a cercare prima di tutto il regno di Dio, quindi a pregare per la Chiesa, per il mondo, per coloro che ci governano, per la giustizia e la pace, per le famiglie, per i poveri, gli ammalati e gli anziani, i disoccupati, quindi per i propri cari, in ultimo per noi stessi.*
- h. *Si favorisca e si faciliti la partecipazione a corsi di preghiera, esercizi spirituali, ritiri e a tutte quelle occasioni che costituiscono una autentica scuola di preghiera.*

- i. Si valorizzino i pellegrinaggi come momenti forti di preghiera e di ricarica spirituale, scegliendo mete che favoriscano effettivamente la riflessione e la preghiera.*

107. Il Signore conceda alla nostra Chiesa una sempre maggiore assiduità alla vita sacramentale in modo da progredire continuamente nella via della santità e offrire con tutta la vita un culto spirituale a lui gradito, in attesa di venire chiamati a partecipare in eterno alla liturgia degli angeli e dei beati in paradiso.